



# CORTE DEI CONTI RASSEGNA STAMPA

Roma 24 marzo 2010

# Rassegna Stampa del 24-03-2010

## PARLAMENTO

24/03/2010	Sole 24 Ore	34	Enti locali. Correttivi al patto di stabilità e tagli alle giunte già dal 2010 - Un restyling al patto di stabilità	Bruno Eugenio - Trovati Gianni	1
24/03/2010	Messaggero	19	Enti locali, via al taglio delle poltrone. Dal governo 600 milioni per Roma	Cifoni Luca	3
24/03/2010	Sole 24 Ore	34	Il taglio degli stipendi è un invito e non un obbligo	G.Tr.	4
24/03/2010	Corriere della Sera	6	Le spese della Camera in rete. Gli affitti costano 51 milioni	Piccolillo Virginia	5

## GOVERNO E P.A.

24/03/2010	Messaggero	12	Intervista a Mariastella Gelmini - Gelmini: presidi, attenti ai bilanci non chiedete soldi alle famiglie.	Lombardi Maria	6
24/03/2010	Corriere della Sera	10	Una "governance" migliore per dare responsabilità agli Atenei	Rocca Gianfelice	8
24/03/2010	Italia Oggi	28	Ricerca, in arrivo 106 milioni	Pacelli Benedetta	10
24/03/2010	Sole 24 Ore	1	I revisori passano al registro unico - Più responsabilità per i revisori	Bellinazzo Marco - Roscini Vitali Franco	11
24/03/2010	Sole 24 Ore	33	Subito operativa l'estensione del collegio	Busani Angelo	13
24/03/2010	Sole 24 Ore	2	Parte il bando per il piano da 50mila alloggi	Frontera Massimo	14
24/03/2010	Sole 24 Ore	39	L'Economia censura il contratto dei medici	Del Bufalo Paolo	15
24/03/2010	Italia Oggi	35	Appalti, le sanzioni sono a misura	Mascolini Andrea	16
24/03/2010	Libero Quotidiano	23	L'informatizzazione degli enti pubblici rivoluziona l'economia	Villois Bruno	17

## ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

24/03/2010	Italia Oggi	11	Derivati, nei comuni ci vuole la Finanza per disinnescare la bomba da 35 mld	Lettieri Mario - Raimondi Paolo	18
24/03/2010	Finanza & Mercati	4	Fisco, nel 2009 evasioni 22 miliardi di imponibile Irap - La Gdf: "Nel 2009 evasioni 22 miliardi di imponibile Irap"	...	19
24/03/2010	Mf	3	Federalismo, un'arma in più contro gli evasori	Sarno Carmine	20
24/03/2010	Messaggero	19	Evasione Irap, "sfuggiti" 22 miliardi di base imponibile	...	21
24/03/2010	Giornale	26	Inps Evasione contributi: crescono gli incassi	...	22
24/03/2010	Sole 24 Ore	3	Doppia black list contro le frodi	Mobili Marco	23

## UNIONE EUROPEA

24/03/2010	Avvenire	25	Crisi della Grecia. La Germania "apre" agli aiuti - Grecia, la Merkel detta la linea: aiuti da Ue e Fmi	Serra Franco	25
------------	----------	----	---	--------------	----

## VARIE

24/03/2010	Corriere della Sera	11	Nuove battaglie (perdute) sull'ambiente	Porqueddu Mario	26
------------	---------------------	----	---	-----------------	----

## NOTIZIE CONCERNENTI LA CORTE DEI CONTI

24/03/2010	Messaggero	5	Farmaci, la Regione smentita dal commissario ad acta	Marincola Claudio	28
------------	------------	---	--	-------------------	----

**Enti locali. Correttivi al patto di stabilità e tagli alle giunte già dal 2010** **Pag. 34**

**Enti locali.** Approvato definitivamente dal Senato il decreto sulle misure finanziarie destinate a comuni e province

# Un restyling al patto di stabilità

Escluse le spese statali per i grandi eventi ma sono comprese le risorse Expo

**Eugenio Bruno  
Gianni Trovati**

Quasi al fotofinish il decreto enti locali è diventato legge. Quattro giorni prima della sua scadenza, con 151 sì, 92 no e tre astenuti, il Senato ha approvato il testo che rinvia al 2011 i tagli alle poltrone locali contenuti in finanziaria e puntella i conti di Roma capitale. Lasciando invece a bocca asciutta Milano che, sulla possibilità di detrarre dal patto di stabilità tutte le spese per Expo 2015, ha portato a casa solo un ordine del giorno bipartisan.

A favore del provvedimento si è schierata compatta la maggioranza mentre Pd e Idv hanno ribadito la loro contrarietà. Vedendosi però respinte sia le pregiudiziali di costituzionalità sia i 200 emendamenti presentati in aula. Il massimo che l'opposizione è riuscita a incassare è stato l'ok del governo sulla riformulazione di un ordine del giorno bipartisan che impegna l'esecutivo stesso a «valutare l'opportunità di (...) non considerare nel saldo finanziario anche la quota a carico degli enti locali, relativamente alle opere previste per Expo».

Il decreto infatti consente ai comuni di escludere dal patto di stabilità interno le opere realizzate in occasione dei grandi eventi. Ma non quelle relative alla manifestazione milanese del 2015 perché l'esonero dal computo delle spese per l'Expo è limitato alla quota coperta dal finanziamento statale; la norma prevede infatti l'equiparazione di queste uscite a quelle sostenute per gli sta-

ti di emergenza, che sottraggono ai vincoli di finanza pubblica «le risorse provenienti dallo stato e le relative spese».

Ma non è questa l'unica novità in tema di patto contenuta nel Dl. Inedito è il trattamento per gli enti che hanno percepito entrate extra da operazioni straordinarie messe in atto da partecipate quotate; per loro cambiano le basi di calcolo, perché le percentuali di miglioramento previste dalla manovra d'estate 2008 si applicano ai saldi medi del 2003/2007, anziché a quelli del triennio 2005/2007. Confermata l'esclusione dal patto delle entrate da cessioni e alienazioni e dei dividendi distribuiti dalle quotate; a differenza dell'anno scorso, però, l'esclusione diventa obbligatoria, e limitata a chi l'ha già prevista nel 2009. Rinnovato anche il (piccolo) via libera ai pagamenti, autorizzato dalla regione, per gli enti virtuosi, cioè quelli che hanno rispettato il patto nel 2008 e che vantano organici e spese correnti più leggeri della media.

Passando alle reazioni, soddisfatto si è detto il ministro della Semplificazione Roberto Calderoli facendo notare che «decine di migliaia di poltrone sono state abrogate con una "dieta forzata" sugli enti locali».

Divise invece province e comuni. Le prime hanno sottolineato favorevolmente l'addio alle Ato; i secondi hanno parlato di «un'altra occasione persa per dare risposte concrete ai comuni italiani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



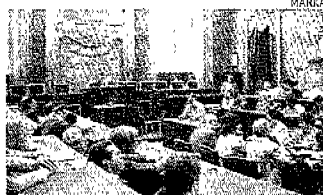
## Le principali novità

### LIBERATI GLI INVESTIMENTI PER IL MONDIALE DI VARESE



Escluse dal patto di stabilità per le spese legate ai «grandi eventi» solo per quel che riguarda la quota finanziata da fondi statali. La norma aiuta per esempio i conti di Varese (che ha ospitato i mondiali di ciclismo) ma non «libera» gli investimenti del comune di Milano

### DA SUBITO RIDOTTI I POSTI DA ASSESSORE



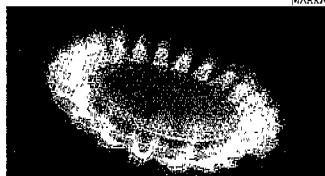
Scattano da quest'anno i tagli del 20% alle giunte di comuni e province; la misura riguarda quindi anche gli enti locali che vanno al voto domenica e lunedì prossimi. Rimane invece in calendario per il 2011 la riduzione del numero dei consiglieri

### ESCLUSI DAL «CONTO» I PROVENTI DA CESSIONI



Confermata l'esclusione dal patto delle entrate da cessioni di quote di società e alienazioni immobiliare, purché riutilizzate per investimenti o per abbattere il debito. Gli enti che hanno scelto di escludere queste voci nel 2009 devono rifarlo per il 2010 e 2011

### NUOVI COEFFICIENTI PER LE ENTRATE EXTRA



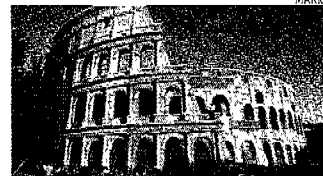
Nuovo trattamento per le entrate extra realizzate attraverso operazioni straordinarie di società partecipate quotate. Gli enti dovranno applicare i coefficienti di miglioramento alla media dei saldi 2003/2007 e non più a quella del triennio 2005/2007

### RIDETERMINATI I FONDI PER I PICCOLI CENTRI



Rimodulati i fondi per i piccoli comuni; 126 milioni per gli enti con alta percentuale di bambini o anziani, 42 milioni per gli investimenti nei centri con meno di 3mila abitanti e aumenti per il fondo ordinario degli enti colpiti dal terremoto in Abruzzo

### DOPPIA CONTABILITÀ PER ROMA CAPITALE



Divisione netta al comune di Roma fra la gestione ordinaria e quella legata al ripiano del debito pregresso, che sarà affidata a un commissario straordinario. Ridisciplinata l'anticipazione da 600 milioni, da realizzare con la vendita di immobili della Difesa

Con il sì del Senato diventa legge il decreto che riduce il numero di assessori e consiglieri

# Enti locali, via al taglio delle poltrone

## Dal governo 600 milioni per Roma

Primo passo per la nascita del fondo per l'edilizia sociale

di **LUCA CIFONI**

ROMA — Gli enti locali avranno un po' meno soldi dallo Stato centrale, e di conseguenza dovranno ridurre il numero di assessori e consiglieri. Il taglio delle poltrone inizierà in piccola parte quest'anno, per proseguire in modo più deciso a partire dal 2011, a mano a mano che saranno svolte le elezioni per il rinnovo delle amministrazioni. È forse la misura principale contenuta nel decreto che il Senato ieri ha definitivamente convertito in legge.

Il testo non piace all'Anci, l'associazione dei Comuni italiani, che promette mobilitazioni anche di piazza; proprio mentre il decreto incentivi (ancora in attesa della pubblicazione in Gazzetta ufficiale) che cancella l'obbligo della Dia per i lavori di ristrutturazione in casa, potrebbe innescare un contrasto tra norme nazionali e regionali. Intanto, sempre in tema di casa, il governo dà il via all'attuazione del piano per l'edilizia sociale che dovrebbe portare alla costruzione di 50.000 alloggi in cinque anni.

In dettaglio, la cura dimagrante per gli enti locali prevede un taglio iniziale di 13 milioni destinato a crescere fino a 125 l'anno a regime. Le poltrone da cancellare sono quelle dei consiglieri comunali e provinciali (il numero complessivo dovrà essere ridotto del 20 per cento) e quelle degli assessori, il cui numero non potrà essere superiore ad un quarto dei consiglieri: quest'ultima norma avrà validità già da quest'anno, in caso di elezioni. Spariscono poi altri organismi come i circondari provinciali e le autorità d'ambito territoriale.

Ma il decreto contiene an-

che un capitolo importante che riguarda Roma: è confermato il contributo di 600 milioni a beneficio della Capitale: 500 andranno direttamente al commissario straordinario (figura distinta da quella del sindaco) che li gestirà per la riduzione del debito, in maniera separata dall'ordinaria amministrazione del Comune. L'erogazione dei contributi è collegata ad una grande operazione di vendita di immobili militari (molti dei quali si trovano proprio a Roma) che confluiranno in un apposito fondo immobiliare.

Se un decreto è stato convertito in legge per un altro, quello sugli incentivi ai settori in crisi, si attende ancora la pubblicazione in Gazzetta ufficiale. Da chiarire soprattutto la parte che liberalizza i lavori di ristrutturazione in casa, cancellando per questo tipo di operazione, purché le modifiche siano solo interne, l'obbligo di presentare la denuncia di inizio attività. Il testo infatti specifica che questa semplificazione non sarà possibile se le norme regionali prevedono la Dia: non è chiaro se il riferimento sia a norme già in vigore o a leggi successive, che le Regioni potranno eventualmente adottare a seguito della revisione della normativa nazionale.

Sempre a proposito di casa, ieri il governo ha dato il via alla procedura per la scelta della Sgr (società di gestione del risparmio) che si occuperà del nuovo fondo per l'edilizia sociale. Un progetto a cui partecipano la Cassa Depositi e prestiti, le Fondazioni bancarie ed anche le Regioni. Secondo il ministro dell'Economia il Fondo potrà porsi come obiettivo la costruzione di 50.000 nuovi alloggi in cinque anni. Le risorse finanzia-

rie che saranno attivate, tra quelle private e quelle pubbliche, arriverebbero a 4 miliardi. Un'operazione ambiziosa, da non confondere con un'altra iniziativa: il cosiddetto "piano casa" che attuato con modalità diverse a livello regionale permette ai proprietari di abitazioni mono o bifamiliari di ampliare fino al 20 per cento la superficie disponibile. Proprio all'attuazione di questo piano casa sono finalizzate alcune norme di semplificazione come quella sulla Dia, introdotta con il decreto incentivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**OBIETTIVO 50.000  
NUOVI ALLOGGI**

*Secondo il ministro Tremonti potranno essere realizzati in cinque anni*



**Consigli regionali.** Il difficile contenimento dei costi

# Il taglio degli stipendi è un invito e non un obbligo

## LE OSSERVAZIONI

Il servizio studi del Senato ha segnalato l'incertezza della norma: mancano il termine e le sanzioni per chi non si adegua

Per garantire il «coordinamento della finanza pubblica» e il «contenimento della spesa» i consigli regionali che usciranno dalle urne lunedì prossimo dovranno dare una sforbiciata netta agli stipendi dei politici. Se ne avranno voglia.

Il riassunto è provocatorio, ma sul piano degli effetti concreti è fedele al nuovo tentativo parlamentare di alleggerire la busta paga nei consigli regionali (è l'articolo 3, comma 1 del decreto enti locali nella versione approvata ieri definitivamente). Ed è fedele all'analisi condotta dal servizio studi del Senato, che nota la mancata chiarezza sul «termine di comparazione» con cui confrontare gli stipendi di consiglieri e presidenti e soprattutto sottolinea che la norma non stabilisce «un termine entro il quale le regioni devono provvedere», e tanto meno «una sanzione in caso di mancata ottemperanza».

Il fatto è che per rispettare il nuovo limite servono interventi radicali. Come mostra il censimento effettuato dalla conferenza dei presidenti dei consigli regionali, sommando le voci "base" e i rimborsi il netto mensile può superare i 14mila euro al mese per i presidenti di consiglio e giunta (in Sardegna, Puglia e Sicilia) e gli 11mila per il consigliere "semplice" (Piemonte, Lombardia, Sardegna, Calabria ed Emilia Romagna). Le cifre più sobrie si incontrano invece in Toscana e Umbria, dove il netto mensile oscilla fra i 6.500 (consiglieri in Umbria) e il 7.500 (presidenti in Toscana) euro al mese.

La nuova norma, però, fisserebbe un'asticella decisamente più bassa, rappresentata dall'indennità parlamentare (diaria e rimborsi esclusa). Correggendo il decreto originario, la Camera ha chiarito

che il tetto da prendere in considerazione è l'indennità parlamentare «massima», e non quella effettiva. All'atto pratico, però, la differenza non è abissale: il riferimento è al trattamento economico previsto per il primo presidente della corte di Cassazione, rispetto al quale l'indennità dei senatori, cioè la più alta del parlamento, ha subito nel tempo due piccole limature. La prima, del 4%, è arrivata nel '93 e la seconda, un ulteriore 10%, è stata decisa con la finanziaria 2006. Risultato: l'indennità effettiva, pari all'86,4% del tetto massimo, è 5.614 euro netti al mese (5.355 per chi versa la quota per il vitalizio), da un lordo che supera di poco i 12mila euro; un livello superato da tutti, e doppiato dalle regioni più generose.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La mappa

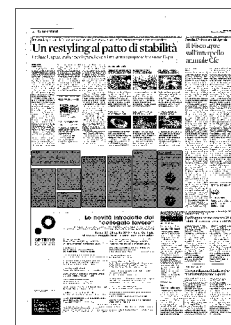
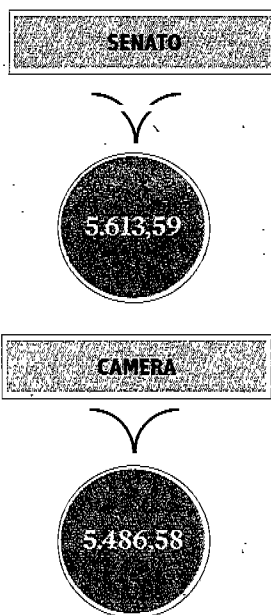
Il netto mensile massimo di indennità e rimborsi previsto nelle regioni

Regione	Presidente	Consigliere
Abruzzo	9.968	8.054
Basilicata	9.506	7.029
Calabria	13.353	11.316
Campania	12.388	10.972
Emilia R.	10.006	11.054
Friuli V.G.	8.038	7.677
Lazio	12.548	9.958
Liguria	11.612	9.338
Lombardia	12.065	12.555
Marche	8.478	6.810
Molise	12.038	10.255
Piemonte	11.271	16.630
Puglia	14.596	10.433
Sardegna	14.624	11.417
Sicilia	14.330	10.947
Toscana	7.498	7.634
Trentino A.A.	10.507	6.614
Umbria	7.103	6.598
V. d'Aosta	10.562	6.597
Veneto	12.615	10.280

Fonte: Servizio studi del Senato e Parlamenti regionali

## In parlamento

L'indennità netta di deputati e senatori



# L'iniziativa dei radicali Pannella illustra i dati

## Le spese della Camera in rete

### Gli affitti costano 51 milioni

ROMA — Ma quanto ci costa la Camera? Nel 2010, per forniture, collaboratori e consulenze, verranno spesi oltre 138 milioni di euro. Il 40% per affitti. Ci sono voluti 34 anni di richieste vane e lo sciopero della fame di Rita Bernardini. Oltre alla «collaborazione dell'unico presidente della Camera sensibile, Gianfranco Fini». Alla fine però i radicali hanno ottenuto i conti «segreti» della Camera. Quelli sui quali nemmeno la **Corte dei Conti** può mettere becco. In onore di un principio, quello di autonomia costituzionale della Camera, che secondo Marco Pannella, invece, non c'entra granché: «E' impossibile che dallo studio di questa storia non ne venga fuori una roba da codice penale», diceva ieri illustrando i dati.

Alcuni balzano agli occhi. Primo fra tutti quei 51 milioni di euro di affitti versati tutti ad un unico gruppo: la Milano 90 srl di Sergio Scarpellini. L'immobiliarista romano ha avuto 45 milioni per l'affitto degli immobili di Palazzo Marini (che nel 2007 costavano 30). Torta ricca con ciliegina: Scarpellini ha avuto anche 4 milioni per la manutenzione e i servizi antincendio e 2,6 milioni di appalto per la ristorazione.

A scorrere le altre voci di spesa, messa online sul sito Boninopannella.it, non mancano altre sorprese. Le auto blu costano, solo di parcheggio interno e make up, quasi un milione di euro l'anno. Le pulizie quattro. La ristorazione 6-7. Sessantunomila euro i prodotti igienici, un milione e mezzo il servizio facchinaggio, dieci

la pubblicazione degli atti parlamentari, dalla stampa all'online. Un milione l'acquisto e il restauro di tappezzerie, arredi, targhe, cartelli, casseforti e armadi blindati. 600 mila euro i corsi di lingue.

Un bilancio «omertoso» lo ha definito ieri Rita Bernardini. «E alla memoria», giacché viene approvato «quando ormai è stato in larga misura con-

sumato. Il segretario generale della Camera può spendere per le sue funzioni 258.228 euro. Ma avendo abolito tutti i controlli ora deve controllarsi da sé» rimarca Rita Bernardini che loda la collaborazione del presidente Fini: «E' dal '76 che ci proviamo. Ma nemmeno Nilde Iotti ci aveva mai dato retta». «E la linea della "casa di vetro" che Fini ha adottato» minimizzano dalla presidenza.

Solo di uffici vengono spesi dunque 9 mila euro per onorevole. «Converrebbe il Grand Hotel», ironizza la Bernardini.

C'è poi la convenzione con il centro diagnostico Pantheon, fuori elenco, che annovera fra le prestazioni fruibili dai deputati 1.860 euro l'anno per «balneoterapia», 516 per cura del sonno. Più la chirurgia estetica. Secondo il segretario generale non va considerata perché la conven-

zione è stata stipulata dalla Camera per conto del Fondo di solidarietà alimentato dai contributi a carico dei deputati (800 euro al mese). «Il Fondo è gestito direttamente dai gestori quindi è bizzarro dire che gli oneri non sono a carico del bilancio della Camera», obietta la Bernardini.

Al Senato non va meglio, rimarca il segretario radicale Mario Staderini: «Quando era presidente Pera è stato acquistato un palazzo a Largo Toniolo dalle mani di una società intestata a un senatore che l'aveva comprata da un'asta fallimentare». Si dovrà ripartire da lì.

**Virginia Piccolillo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

### Le cifre



### Montecitorio, i conti radicali

Dalle auto ai prodotti igienici

#### La ricerca

I Radicali hanno fatto uno studio sui costi «segreti» della Camera (nella foto Marco Pannella presenta i risultati) e hanno messo online i risultati sul sito Boninopannella.it.

#### I dati

La Camera spenderà oltre 138 milioni di euro per forniture, collaboratori e consulenze. Il 40% per affitti, 1 milione per le auto blu (parcheggio e pulizia), 61 mila per i prodotti igienici



— | LA SCUOLA CHE CAMBIA/L'INTERVISTA | —

## Gelmini: presidi, attenti ai bilanci non chiedete soldi alle famiglie

ROMA - «La scuola è pronta per attuare la riforma delle superiori. Un ulteriore rinvio non aveva alcun senso», il ministro Gelmini assicura che a settembre gli studenti troveranno tutte le novità promesse, dai licei musicali alle ore in più di matemati-

ca e lingue straniere. Ma i presidi lamentano di non avere soldi in cassa per le spese correnti, c'è chi chiede contributi volontari alle famiglie. «Arriveranno i fondi e la gestione dei bilanci sarà più flessibile. Intanto non vanno chiesti soldi alle famiglie».

Lombardi a pag. 12

Allo scadere del termine delle iscrizioni per le superiori, parla il titolare dell'Istruzione: «Rinnovamento culturale, pedagogico, organizzativo»

### LA SCUOLA CHE CAMBIA

L'istruzione e le elezioni regionali: «Per l'efficienza del sistema scolastico è fondamentale la convergenza tra Stato e Regioni»

# Gelmini: «Presidi, attenti ai bilanci Non chiedete soldi alle famiglie»

Il ministro: «Stanzieremo 10 milioni per spese correnti. La riforma? Siamo pronti»

di MARIA LOMBARDI

**ROMA - Due giorni al termine delle iscrizioni per i licei e tecnici. Sarà il debutto delle nuove superiori e c'è chi teme il caos. Ministro Gelmini, la scuola è pronta ad attuare le novità previste dalla riforma?**

«Io penso di sì. Da tempo la scuola sta elaborando una riforma organica delle superiori. Questo riordino è frutto anche del lavoro fatto dal governo di centrosinistra per i tecnici e dal governo Moratti per i licei. Ora è giunto il momento di passare dalla riforma alla sua applicazione e credo che si sia in grado di partire dal primo settembre. Un ulteriore rinvio non avrebbe avuto alcun significato».

**Lei ha parlato di riforma epocale. Cosa risponde a chi sostiene che ci si è limitare «tagliare» ore, sperimentazioni e cattedre?**

«E' una critica pretestuosa. Non nego che il governo abbia intrapreso un'opera di razionalizzazione, prevista nella Finanziaria, che ha portato a una riduzione degli sprechi e dei posti in pianta organica. Ma questo non c'entra nulla con la riforma della scuola. Noi stiamo realizzando un rinnova-

mento culturale, pedagogico e contenutistico: una scuola che non sia autoreferenziale, burocratica e quantitativa, ma al contrario sia centrata sullo studente, valorizzi i suoi talenti, consenta percorsi flessibili e riduca la dispersione. Vanno in questa direzione la modernizzazione del sistema dei licei e la rivalutazione dell'istruzione tecnica».

**Più lingue straniere e matematica ai licei, ma perché meno geografia?**

«In realtà non abbiamo eliminato la geografia fisica, le ore alla media sono rimaste le stesse. Semplicemente abbiamo accorpato nella storia almeno in parte la geografia antropica. E' in linea anche con gli altri paesi europei, nessuno si sogna di togliere valore e peso specifico alla geografia».

**Il liceo musicale saranno 28, la maggior parte al Nord. Come mai?**

«Alcune sperimentazioni erano in atto e le abbiamo prese per buone. La competenza su dove dislocare i licei musicali è delle Re-

gioni. Per adesso sono 28, ma il lavoro sarà completato dopo le elezioni regionali. Nulla esclude che all'indomani del voto ne saranno istituiti altri».

**Come si può realizzare una riforma senza risorse? Il timore è che le ore in più di lingua straniera o di matematica saranno effettuate solo se l'organico lo consente, e così per il resto.**

«E' una sciocchezza. Non siamo in una situazione in cui c'è carenza di organico. Abbiamo il problema opposto, quello di programmare l'inserimento

dei nuovi insegnanti. Questo timore appartiene alla demagogia che viene utilizzata per attaccare la riforma».

**C'è un grande squilibrio nel sistema dell'istruzione tra Nord e Sud. La riforma cerca di colmare questo gap e in che**

**modo?**

«Esiste questa discrepanza, ma riteniamo di poter elevare lo standard qualitativo medio puntando a un rilancio del Mezzogiorno che non

può prescindere da un rilancio dell'istruzione. L'accordo siglato da Sacconi sulla formazione professionale e la riforma dell'istruzione tecnica sono provvedimenti che aiutano tutto il paese ma in particolare il Mezzogiorno».

**I presidi denunciano: non abbiamo un soldo in cassa, non siamo in grado di garantire le spese correnti. C'è chi chiede contributi volontari alle famiglie.**

«Una task-force del Ministero si sta occupando del problema. Sicuramente per il prossimo

anno dovremo stanziare risorse per le spese ordinarie, una cifra da quantificare, saremo nell'ordine di 10 milioni di euro. Viene però da chiedersi co-



**«NESSUN DANNO ALLA GEOGRAFIA».**

*«Le ore non sono cambiate, è stata accorpata a storia la parte antropica»*

**«CRESCERÀ IL NUMERO DEI LICEI MUSICALI»**

*«Per ora sono 28, molti al Nord, ma dopo le regionali ce ne saranno altri»*

me mai, a fronte di risorse limitate per tutti, alcune scuole chiedono il contributo volontario alle famiglie e altre no. Qui entra in gioco la capacità gestionale dei dirigenti. Sicuramente c'è una rigidità nell'impostazione del bilancio, noi vogliamo introdurre la massima flessibilità nella gestione delle spese, sarà il dirigente a decidere le priorità. Ma sono assolutamente contraria alla richiesta di contributi alle famiglie, va evitata questa prassi un po' lamentosa e in pochi casi giustificata.

La scuola pubblica non deve costare».

**Nella campagna elettorale per le regionali è stato sfiorato in qualche modo il tema della scuola?** «Gli elettori devono avere ben chiaro che in alcune questioni fondamentali, come lo snellimento della burocrazia, l'efficienza della scuola e della sanità, è fondamentale la convergenza e la corresponsabilità tra lo stato nazionale e quello regionale».

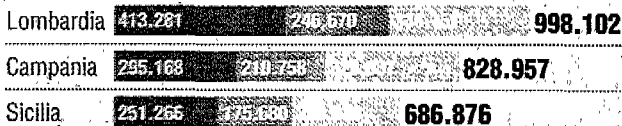
**Dopo una competizione così agguerrita, ritiene che sia alto il rischio astensionismo?** «Il rischio dell'astensionismo si vince passando dalla politica degli insulti a quella dei contenuti, come è stato fatto alla manifestazione di sabato. Ha contribuito sicuramente a inasprire il clima l'esclusione delle liste del Pdl: nel Lazio questa tornata elettorale è caratterizzata da un vulnus nei confronti della democrazia. È stato messo in discussione un principio costituzionale che è il diritto di voto, una situazione anomala ed eccezionale. Tutto questo per un formalismo più che per un vizio di forma. Ho apprezzato comunque il coraggio, la determinazione e l'ottimismo della Polverini che comunque è andata avanti». © RIPRODUZIONE RISERVATA

## I numeri della scuola

**ALUNNI 6.797.445** in totale



**LE REGIONI CON PIÙ STUDENTI**

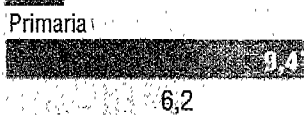


**IL CONFRONTO**

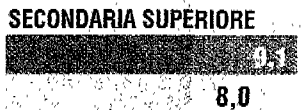
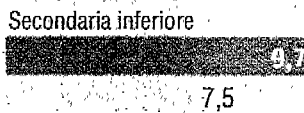
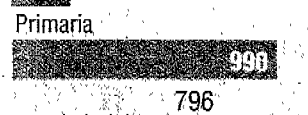
**Italia** Media Ocse  
**% spesa per l'istruzione in rapporto al Pil**



**Numero docenti ogni 100 studenti**



**Ore di insegnamento all'anno**



FONTE: Ministero dell'Istruzione

ANSA-CENTIMETRI

## LA PAROLA CHIAVE

### RIFORMA DELLA SCUOLA

La Riforma della Scuola superiore entrerà in vigore dal prossimo settembre a partire dalle prime e dalle seconde classi per andare a regime nel 1013. I licei saranno in tutto sei: artistico, classico, linguistico, scientifico, musicale e coreutico e delle scienze umane. I tecnici avranno due macro aree, economica e tecnologica, con 11 indirizzi. L'altra novità di rilievo riguarda gli orari: gli studenti avranno complessivamente meno ore di lezione. Più lingua straniera in tutti i percorsi, più matematica e valorizzazione del latino. Inoltre, l'ultimo anno delle superiori sarà possibile studiare una materia in lingua.

**LA RIFORMA DELL'UNIVERSITA'**

# Una «governance» migliore per dare responsabilità agli Atenei

di GIANFELICE ROCCA

**C**aro Direttore, la riforma dell'Università giunge nel pieno di una crisi di portata straordinaria che ci costringe a modificare i modelli di consumo e i paradigmi produttivi. La paura del futuro coinvolge tutta la società, e soprattutto i giovani, i più penalizzati da questa situazione di incertezza, eppure al tempo stesso i maggiori sostenitori di un cambiamento basato su una solida cultura del merito e su una proiezione internazionale. E l'Italia non ha solo punti di debolezza; ha anche molti punti di forza e tante energie positive che vanno sostenute e incentivate, soprattutto nel caso delle giovani generazioni.

Anche le nostre Università hanno bisogno di un vento nuovo, introducendo meccanismi di *governance* e reclutamento che consentano di valorizzare queste energie, rafforzando il senso di autonomia e responsabilità.

L'autonomia senza responsabilità, che ha caratterizzato l'Università negli ultimi anni, ha prodotto molti guasti che oggi lamentiamo: strutture universitarie spesso mal organizzate; sprechi e bilanci non trasparenti; docenti poco motivati e preparati; corsi di laurea senza sbocchi nel mercato del lavoro; scarso appeal verso gli studenti stranieri; insufficiente presenza della ricerca italiana nella competizione internazionale. L'obiettivo da perseguire è ridefinire con chiarezza le regole del gioco creando un contesto che favorisca il pieno raggiungimento dell'autonomia, con Università che siano in grado di autoregolarsi all'interno di un quadro generale di obiettivi strategici nazionali, con efficaci modalità di valutazione e certezza nei premi e nelle sanzioni.

La partita dell'autonomia responsabile si gioca soprattutto sul terreno della *governance*. Gli Atenei, lo sappiamo bene, non

sono aziende: non si tratta di invocare la logica dell'impresa in quanto tale, ma di introdurre procedure di governo snelle, trasparenti e veloci; misure indispensabili per ogni organismo pubblico che non voglia ritrovarsi prigioniero di un assemblearismo paralizzante, fondato su vistosi conflitti di interesse. Il disegno di legge di riforma dell'Università fa un passo avanti in questa direzione valorizzando il ruolo del Consiglio di

Amministrazione e indicando nel Dipartimento la struttura chiave del nuovo assetto, cui è demandata la gran parte dei poteri che oggi sono delle Facoltà. La prassi internazionale insegna che la dialettica fra Consiglio di Amministrazione, dove sono rappresentati i principali *stakeholders*, e organi accademici rafforza il dinamismo competitivo delle Università di cui i Dipartimenti, strutture di dimensioni ragionevoli e compatte dal punto di vista disciplinare, sono il motore della crescita e dell'innovazione.

Il provvedimento del Ministro Gelmini rappresenta un passaggio fondamentale. Il dibattito al Senato ha prodotto alcuni positivi emendamenti che possono ridurre gli eccessi di natura dirigitica nel disegno di legge:

la possibilità per il Ministero di stipulare accordi di programma, che consentono di sperimentare modelli innovativi in tema di organizzazione, reclutamento, stato giuridico; l'eliminazione degli automatismi stipendiali, disgiunti da valutazioni di merito; la semplificazione delle regole concorsuali.

Gli Atenei, a valle di una idoneità nazionale attribuita sulla base della sola produzione scientifica, verrebbero lasciati liberi di scegliere, come meglio credono — anche con il contributo di studiosi stranieri — il docente che fa per loro. Con queste regole, i nostri Atenei più innovativi potranno concorrere ad armi pari sul mercato del lavoro mondiale, che in molti settori, dall'economia alle scienze, ha oggi tempi e modalità di funzionamento del tutto



incompatibili con le vecchie regole concorsuali basate su tempi e adempimenti este-

nuanti e incomprensibili ai più. Suscitano invece forti perplessità gli emendamenti che intendono perpetuare l'attuale *governance* basata soprattutto sul bilanciamento degli interessi tra le varie componenti dell'Ateneo e su un ruolo del Rettore di mediatore degli interessi interni piuttosto che di portatore delle strategie di sviluppo dell'Ateneo. Altrettanta perplessità suscitano i numerosissimi emendamenti che puntano a conservare lo status quo sul reclutamento e a rafforzare il potere delle varie corporazioni accademiche; quelli che tendono a depotenziare il ruolo del Consiglio di Amministrazione e la presenza di rappresentanti esterni; quelli che confondono i ruoli tra Senato Accademico e il Consiglio di Amministrazione lasciando in vita quel modello organizzativo ibrido che ha impedito l'esercizio di una autonomia responsabile.

Il percorso del Ddl è tutt'altro che definito. Ulteriori modifiche, al Senato e alla Camera, sono inevitabili, ma c'è da augurarsi che siano approvati quegli emendamenti che vanno nella direzione auspicata, scongiurando il rischio di uno snaturamento o di uno smembramento del provvedimento, come avvenuto per le riforme presentate dai Ministri Berlinguer e Moratti, che entrarono in Parlamento cariche di novità e ne uscirono con pesanti zavorre corporative. Le recenti dichiarazioni del Ministro Gelmini, che ha assicurato il suo impegno contro i tentativi di depotenziamento della riforma, vanno nella giusta direzione.

È questo, quindi, il momento in cui la maggioranza deve mostrare la sua vera capacità riformatrice, attraverso un dialogo costruttivo con tutte le forze politiche che condividono la volontà di cambiamento, difendendo l'impianto innovativo della legge per poter ridare fiducia e slancio al sistema universitario, ai giovani e a quella parte del sistema produttivo che ha tenuto alta la competitività italiana nel mondo.

*VicePresidente Confindustria  
per l'Education*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**UNIVERSITÀ**

# Ricerca, in arrivo 106 milioni

*Firmato il bando per finanziare i progetti del 2009*

**C**entosei milioni di euro per finanziare i progetti di ricerca di interesse nazionale per l'anno 2009. Con un anno di ritardo, quindi, il ministro dell'università Mariastella Gelmini ha appena firmato l'atteso decreto per i bandi Prin (ora in fase di registrazione alla **Corte dei conti**). Peccato che i ricercatori italiani, che hanno tempo fino ad aprile 2010 per presentare i progetti, potranno godere di questi fondi solo a fine anno, se tutto va bene. È questo, infatti, il tempo necessario affinché i progetti siano valutati dalla commissione scientifica preposta che poi distribuirà i fondi.

**Chi può presentare i progetti.** Ciascun progetto è sviluppato da uno o più gruppi di ricerca e deve essere supervisionato da un coordinatore scientifico che può essere identificato in un professore, un ricercatore o un assistente ordinario. E' prevista, all'interno di ciascun progetto, la partecipazione anche di un ricercatore di un ente di ricerca. Sono esclusi tutti quei docenti o ricercatori che hanno già partecipato a qualsiasi livello a un progetto Prin finanziato nel 2008.

**La commissione scientifica.** La selezione delle proposte è curata dal ministero che si avvale di una commissione di garanzia formata da 14 esperti delle relative aree disciplinari che ha la responsabilità della valutazione dei progetti e funzione di garanzia nei confronti della comunità scientifica e del ministero stesso. La commissione, di nomina ministeriale, è formata da 14 esperti nella ricerca e nella valutazione di progetti di ricerca nelle diverse aree disciplinari. Ma, a differenza dello scorso anno, sarà lo stesso ministro a scegliere direttamente sette componenti della commissione, presidente compreso. I rimanenti sette sono scelti in una rosa di 42 esperti proposti in pari misura dalla Crui, dal Cun e dal Cepr.

**La valutazione dei progetti.** Ma come saranno valutati i progetti? Secondo il decreto si uti-

lizzerà il criterio della peer review, la revisione dei pari cioè una valutazione fatta da specialisti. Ciascun progetto è valutato da due revisori indipendenti secondo alcuni parametri: rilevanza e possibile impatto della ricerca proposta e della sua metodologia, possibilità di conseguire nei tempi previsti i risultati attesi, qualificazione scientifica anche in relazione al progetto presentato. Solo i progetti che con un punteggio alto possono essere collocati nella graduatoria ai fini dell'eventuale finanziamento.

**Copertura finanziaria.** I progetti di ricerca possono essere relativi ad ognuna delle 14 aree disciplinari e presentare un costo massimo di 500 mila euro. Il cofinanziamento ministeriale potrà corrispondere fino a un massimo del 70% del costo totale ammissibile. Il finanziamento è assegnato ai progetti garantendo una quota pari al 3% delle risorse a ognuna delle 14 aree.

**Presentazione dei progetti.** Ciascun progetto è presentato dal coordinatore scientifico che dovrà presentare la domanda di finanziamento entro il 23 aprile 2010 (il 16 aprile per i responsabili di unità). Ognuna dovrà indicare il titolo del progetto e l'area di afferenza, ma soprattutto gli obiettivi che si propone di raggiungere, i tempi previsti e i risultati attesi dalla ricerca, il loro interesse per l'avanzamento della conoscenza e le eventuali potenzialità applicative. Infine dovrà dar conto del costo complessivo del progetto articolato per voci.

**Conclusione dei progetti.** Entro 90 giorni dalla conclusione del progetto il coordinatore avrà il compito di compilare una relazione scientifica conclusiva sui risultati di ricerca ottenuti. Questa sarà poi trasmessa al ministero e all'Agenzia di valutazione per i provvedimenti di rispettiva competenza.

**Benedetta Pacelli**

**Il bando su [www.italiaoggi.it/documenti](http://www.italiaoggi.it/documenti)**

—© Riproduzione riservata—



**CONTROLLO DEI CONTI**

# I revisori passano al registro unico

Marco Bellinazzo e Franco Roscini Vitali - pagina 33

Controlli. Pubblicato in «Gazzetta Ufficiale» il decreto legislativo che allinea il sistema italiano all'Unione europea

# Più responsabilità per i revisori

I sindaci conquistano maggiori spazi - Possibili anche le dimissioni

**ELENCO TRASPARENTE**

Un regolamento istituirà il registro unico per professionisti e società dove saranno annotati tutti gli incarichi

**Marco Bellinazzo  
Franco Roscini Vitali**

Nasce il testo unico della revisione contabile: il decreto legislativo di recepimento della direttiva 2006/43/Ce, che abroga e coordina le disposizioni oggi contenute in numerosi testi, è stato pubblicato ieri nella «Gazzetta Ufficiale» n. 68 (Supplemento Ordinario n. 58).

Il decreto n. 39 entrerà in vigore dal 7 aprile 2010. Solo una parte delle norme, però, risulterà direttamente applicabile. Per le altre, occorrerà attendere i regolamenti attuativi. La non chiara indicazione di una fase transitoria, con le assemblee in corso di svolgimento, potrebbe creare in molti casi dubbi e problemi operativi (sul punto si veda l'articolo a fianco).

La nuova disciplina sulla revisione legale dei conti avrà nei prossimi mesi un impatto notevole, specie sull'assetto professionale dell'attività. I due registri esistenti vengono sostituiti con un registro unico, con la conseguenza che chi è iscritto può svolgere qualsiasi incarico, anche presso società quotate. Attualmente il registro dei revisori contabili è tenuto dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, mentre l'albo speciale delle società di revisione è tenuto dalla Consob (quest'ultimo verrà tagliato). D'ora in avanti sarà perciò il ministero dell'Economia a gestire l'abilitazione e l'iscrizione nel registro unico, salva la facoltà di delegare ad «enti idonei» questi compiti (i dottori commercialisti si candidano a

conservare il loro ruolo). Nel registro dovranno essere registrati anche tutti gli incarichi conferiti per ragioni di trasparenza.

Per altri versi, i nuovi revisori (quelli attuali e le società passeranno automaticamente all'elenco dell'Economia) dovranno svolgere un tirocinio triennale e superare un "esame di idoneità professionale". Il ministero della Giustizia potrà fissare, però, i casi di equipollenza dell'esame di idoneità con esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio di professioni regolamentate e le eventuali integrazioni.

Per quanto riguarda la revisione, ci si dovrà attenere ai principi adottati dalla Commissione Ue (come previsto dall'articolo 26, paragrafi 1 e 2, della direttiva 43 del 2006). Fino alla loro emanazione la revisione dovrà essere svolta in base ai criteri elaborati da ordini e associazioni professionali (con cui l'Economia può siglare convenzioni) in conformità con quanto disposto dagli organismi internazionali.

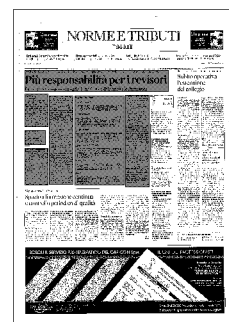
Altre innovazioni riguardano il conferimento e la revoca dell'incarico. Anche nelle Spa non quotate - come già in quelle quotate - il revisore dovrà essere scelto dall'assemblea dei soci su «proposta motivata» del collegio sindacale e viene sancita la facoltà di dimissioni del revisore (con le modalità definite in un successivo decreto ministeriale). Fino a oggi si riteneva possibile solo la revoca del sindaco.

Il decreto fissa, inoltre, i contenuti della relazione di revisione e precisa le ipotesi di responsabilità di revisori e società di revisione. La responsabilità patrimoniale dovrà essere commisurata al contributo effettivo di ciascuno al danno cagionato nei confronti della società che ha conferito l'incarico, dei suoi soci e dei terzi colpiti. Sono responsabili

anche i dipendenti che hanno collaborato alla revisione. L'azione di responsabilità si prescrive in cinque anni dalla data della relazione di revisione sul bilancio emessa al termine dell'attività di revisione cui si riferisce il risarcimento. Sono potenziate anche le sanzioni penali in caso di falsità nelle relazioni (fino a cinque anni di carcere), di corruzione dei revisori (fino a cinque nei casi più gravi), di impedito controllo da parte degli amministratori, di compensi illegali e di illeciti rapporti patrimoniali con la società assoggettata a revisione.

Per quanto riguarda la governance societaria, infine, il decreto 39 prevede che nelle Srl il collegio sindacale dovrà essere nominato anche quando la società è tenuta alla redazione del bilancio consolidato e quando controlla una società a sua volta obbligata alla revisione dei conti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le principali novità

### Srl e collegio sindacale

- ⊙ Per quanto riguarda la governance societaria, il decreto legislativo prevede che nelle Srl il collegio sindacale dovrà essere nominato anche quando la società è tenuta alla redazione del bilancio consolidato e quando controlla una società a sua volta obbligata alla revisione dei conti

### Il nuovo registro unico

- ⊙ Il registro dei revisori diventa unico con la conseguenza che chi è iscritto può svolgere qualsiasi incarico. Fino a oggi il registro dei revisori contabili è stato tenuto dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, mentre l'albo speciale delle società di revisione è tenuto dalla Consob. D'ora in avanti sarà invece il ministero dell'Economia a gestirlo. Resta salva la facoltà di delegare la gestione a «enti idonei»

### Tirocinio e idoneità

- ⊙ I nuovi revisori dovranno svolgere un tirocinio triennale presso un revisore legale o una società di revisione e superare un "esame di idoneità professionale". Inoltre dovranno sottoporsi a programmi di formazione continua. Il ministero della Giustizia, con proprio regolamento, potrà fissare i casi di equipollenza dell'esame di idoneità dei nuovi revisori con esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio di professioni regolamentate

### Formazione e controllo della qualità

- ⊙ I revisori legali e le imprese di revisione saranno obbligati ad aggiornarsi e dovranno sottoporsi, almeno ogni sei anni, a una procedura di controllo della qualità. Questa procedura sarà focalizzata sulla verifica dei documenti di revisione, ma includerà anche una valutazione della conformità dell'attività dei revisori ai principi di revisione e ai requisiti di indipendenza e ai corrispettivi incassati

### Responsabilità patrimoniale

- ⊙ La responsabilità dei revisori legali e delle società di revisione è connessa al contributo effettivo al danno cagionato nei confronti della società che ha conferito l'incarico, dei suoi soci e dei terzi comunque danneggiati. Sono responsabili anche i dipendenti che hanno collaborato all'attività di revisione

### Sanzioni

- ⊙ Il decreto disciplina poi le sanzioni in caso di falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni (fino a cinque anni di carcere, salve le aggravanti), la corruzione dei revisori (fino a cinque nei casi più gravi). Puntiti anche l'impedito controllo a carico degli amministratori, i compensi illegali e gli illeciti rapporti patrimoniali con la società assoggettata a revisione

# Non è stabilito un periodo transitorio Subito operativa l'estensione del collegio

**Angelo Busani**

Revisione legale in cerca di transizione. Il decreto legislativo sulla revisione legale dei conti, infatti, è di difficile lettura sul tema delle sue norme transitorie e, cioè, di quelle di disposizione destinate a disciplinare la sua entrata in vigore. Di regola, per leggi particolarmente complesse o che obblighino i destinatari ad assumere assetti organizzativi molto innovativi rispetto al passato, il legislatore dispone un periodo di "acclimatemento" e quindi concede un po' di tempo per adeguarsi ai cambiamenti richiesti e per pianificare le attività da compiere.

In questo caso, invece, di una norma del genere non c'è traccia e, quindi, di facile comprensione c'è solo il rilievo della mancanza di una disposizione che stabilisca una specifica data a far tempo dalla quale abbiano efficacia le novità.

In quest'ottica, fra le norme del decreto legislativo 39 la cui efficacia slitta in avanti rispetto al termine del 7 aprile 2010, vi sono anzitutto da osservare le disposizioni la cui attuazione necessita di un regolamento che deve essere emanato dal ministero dell'Economia. Parallelamente, nonostante la disposta loro esplicita abrogazione, permarranno in vigore tutte quelle norme, sia primarie che regolamentari, che hanno sinora disciplinato la materia. Ad esempio, fino all'emanazione dei provvedimenti regolamentari previsti dalla nuova legge in tema di registro della revisione legale, di tirocinio del revisore legale e di esame di idoneità, per «revisore legale» deve intendersi il soggetto iscritto nel registro dei revisori contabili (in base al decreto legislativo 88/92, che il nuovo decreto abroga in via esplicita), e la «società di revisione legale» continua a essere la società di revisione iscritta nell'albo speciale previsto dal pure abrogato

articolo 161 del decreto 24 febbraio 1998, n. 58 o nel registro del decreto 88/1992, analogamente abrogato.

Ancora, gli incarichi di revisione che, nell'esercizio attualmente in corso, risultano già conferiti dall'assemblea dei soci in base all'articolo 2409-quadro del Codice civile (che il decreto legislativo abroga esplicitamente), proseguono fino alla prima scadenza del mandato successiva all'emanazione dei provvedimenti regolamentari. Questa materia sarà disciplinata da una nuova regola, perché la vecchia norma del Codice civile, secondo cui l'incarico del controllo contabile era conferito dall'assemblea, sentito il collegio sindacale, viene sostituita dall'articolo 13, comma 1, del decreto legislativo in esame, secondo cui l'assemblea conferirà l'incarico di revisione legale dei conti su proposta motivata dell'organo di controllo.

Fatta, dunque, eccezione per tutti questi e altri casi nei quali l'entrata in vigore delle

nuove regole in tema di nomina necessaria del collegio sindacale nelle srl: in questi casi è opportuno che gli amministratori convochino senza troppo indugio l'assemblea dei soci, perché altrimenti si corre il serio rischio che la società resti senza un organo di presenza obbligatoria e che, quindi, si determinino le conseguenze derivanti da questa carenza.

Foto: PIRELLA GÖTTSCHE LOWE RICERVATA

## LA CAUTELE

Opportuna la rapida convocazione dell'assemblea nelle Srl capogruppo o tenute al bilancio consolidato

nuove norme viene spostata automaticamente in avanti, per il resto va applicata la regola generale del termine di 15 giorni dalla pubblicazione in «Gazzetta». Appare inevitabile, però, che l'imminenza della stagione assembleare per l'approvazione dei bilanci evochi la riflessione secondo cui le relazioni di revisione non possano che riflettere l'attività di revisione svolta nel corso dell'esercizio cui la relazione si riferisce, quale effettuata con le regole allora vigenti. Di immediata applicazione do-

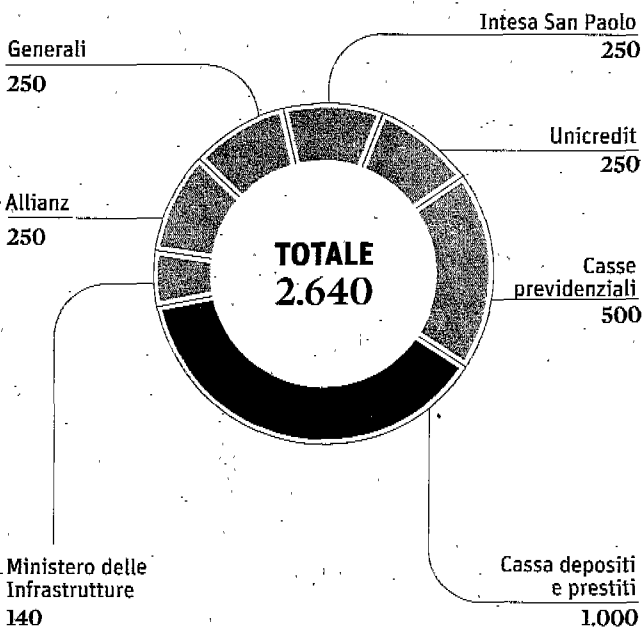


**Social housing.** Firmato il decreto che avvia la procedura per la scelta della società di gestione

# Parte il bando per il piano da 50mila alloggi

## Il fondo dei fondi

Quote in milioni di euro



per il «completamento di un passaggio essenziale per la realizzazione del piano casa».

I tempi non saranno immediati. L'uscita del bando sulla «Gazzetta» (che seguirà alla registrazione del decreto da parte della Corte dei Conti) fa scattare i 60 giorni per presentare l'offerta. Se il regolamento del concorrente deve essere modificato (per allinearlo ai requisiti del bando), il gestore che è stato selezionato dalla commissione di gara avrà massimo 120 giorni per ottenere l'approvazione da parte della Banca d'Italia. Se non ce la fa, l'aggiudicazione non potrà essere perfezionata e il vincitore esce dalla gara.

140 milioni delle Infrastrutture sono divisi in due lotti da 70 milioni. La decisione - più di forma che di sostanza - è stata adottata per consentire la gara anche se i vincitori potranno essere più di uno. Porta Pia, infatti, lascia aperta la possibilità che ci sia almeno un altro operatore interessato, oltre al candidato designato costituito da Cdp Investimenti Sgr, la società della Cassa depositi e Prestiti: con due vincitori i due lotti vengono divisi, altrimenti vanno tutti all'unico vincitore.

«Entro il prossimo mese - annuncia Matteoli - saranno anche convocate le Regioni», per discutere altre linee del piano casa: incremento del patrimonio Exp, agevolazioni alle coop e programmi integrati di edilizia residenziale. Su tutto questo comincerà un complesso confronto con gli enti territoriali per concordare l'utilizzo dei 377,8 milioni messi sul piatto da Porta Pia (derivanti da poste di bilancio dirottate sul piano casa).

Il piano casa è «positivo ma incompleto», fa sapere l'Associazione dei comuni per bocca di Roberto Tricarico, delegato per le Politiche abitative. «Al piano varato oggi - ri-

leva l'esponente dell'Anci - è infatti necessario che si affianchi la riforma del mercato privato della locazione che, con incentivi ai proprietari e contributi agli inquilini, riduca il peso del canone sul reddito degli italiani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### TREMONTI E MATTEOLI

«Finanziamenti pubblici e privati per quattro miliardi»  
Obbligo di trasparenza sulla retribuzione di manager e consulenti

**Massimo Frontera**

Tutto pronto per la gara che deciderà il gestore del maxifondo immobiliare per il social housing. Il bando del ministero delle Infrastrutture vedrà la luce entro aprile. Lo dice una nota di Porta Pia in cui il ministro Altero Matteoli annuncia - insieme al titolare dell'Economia, Giulio Tremonti - la firma del decreto che approva i documenti di gara (bando, capitolato e disciplinare).

E spunta una novità: l'«obbligo di trasparenza sia rispetto i costi di gestione e alla retribuzione dei manager e consulenti sia in relazione al rispetto della normativa sulla sicurezza nei cantieri». Soprattutto la prima clausola appare interessante (visto che la seconda non fa che ribadire norme di legge), e costituisce un im-

portante precedente per il futuro. Gran parte del mondo che guarda al business del social housing è costituito da numerosi studi o società di servizi e consulenza (legale, finanziaria, urbanistica e altro ancora). Un mondo che ha partecipato massicciamente ad altre iniziative di finanza immobiliare promosse in passato dallo stato (come le maxi-cartolarizzazioni Scip). Lo strumento del fondo immobiliare rende necessario questo apporto professionale ma è anche utile che questi costi siano esposti.

Nel comunicato stampa, i ministri Matteoli e Tremonti ribadiscono che l'intero programma del piano casa si tradurrà in 50mila alloggi in cinque anni. «L'importo dei finanziamenti - stima il comunicato stampa - può ragionevolmente valutarsi, complessivamente tra fondi nazionali e fondi locali, intorno ai 4 miliardi di euro».

La nota riporta anche la voce delle fondazioni bancarie che, per bocca del presidente dell'Acri, Giuseppe Guzzetti, esprimono «soddisfazione»



# Sanità. Il ministero segnala il rischio di costi occulti

## L'Economia censura il contratto dei medici

Paolo Del Bufalo

ROMA

Dall'indennità di esclusiva del rapporto di lavoro alla stabilizzazione dei precari, dall'aumento dei dirigenti in pronta disponibilità alle strutture per il rischio clinico. Arriva in piena campagna elettorale per i rinnovi dei governi regionali, in cui la sanità sta giocando una partita decisiva, un altolà dall'Economia al contratto dei 137mila medici e dirigenti del Servizio sanitario nazionale. Un contratto che per il 2008-2009 vale 179 euro di aumento medio mensile lordo procapite, di cui circa 20 dedicati alla rivalutazione dell'esclusiva, assoluta priorità per i sindacati.

Le prime reazioni dei medici

### I PUNTI CRITICI

Contestate la scarsa chiarezza sull'indennità di esclusiva e la stabilizzazione dei precari

sono durissime: «Senza un segnale positivo da Palazzo Chigi e se un contratto si può stracciare così, da qui in avanti sarà guerra», attacca Carlo Lusenti, segretario nazionale dell'Anao Assomed, il maggior sindacato degli ospedalieri.

E l'iter del contratto ora si complica: Aran e Comitato di settore sanitario dovranno rispondere alle osservazioni dell'Economia prima che il testo possa approdare a Palazzo Chigi e all'esame della Corte dei conti. Tempi lunghi che, secondo i sindacati, tra elezioni e passaggi istituzionali potrebbero far arrivare gli aumenti in busta paga dopo l'estate.

Per l'esclusiva l'Economia critica la poca chiarezza sulla caratteristica di una tantum della rivalutazione. Inoltre, la cancellazio-

ne della norma che escludeva la possibilità di aggiungere l'indennità (in tutto circa 3 miliardi) alla massa salariale presterebbe di fianco a «rivendicazioni da parte delle categorie nell'ambito delle future tornate contrattuali in ragione della conseguente automatica inclusione dell'emolumento nel monte salari».

A rischio di spesa è anche la possibilità per le Regioni di valutare la stabilizzazione eventuale dei precari: «La previsione esula dalla materia contrattuale», è il giudizio. E l'allarme dell'Economia è che i riconoscimenti possibili farebbero saltare le previsioni di spesa.

Altolà anche sugli eventuali riflessi finanziari «con oneri aggiuntivi per le aziende» per la cancellazione delle limitazioni al numero di dirigenti in pronta disponibilità e il ritocco all'indennità dei capo dipartimento. Ai tecnici dell'Economia non piace nemmeno la possibilità di rivalutare i ticket-mensa se non si precisa che è possibile farlo solo con fondi aziendali. E infine spese extra sarebbero all'orizzonte per realizzare le strutture di gestione del rischio clinico e reintegrare in servizio «anche in soprannumero» i dirigenti «illegittimamente licenziati»: va chiarito il loro successivo riasorbimento in organico, senza aumenti di personale.

«Sono osservazioni formali, non su aumenti di spesa immediati, preoccupazioni per il futuro», commenta Lusenti. «Il sospetto - aggiunge - è di una volontà di affondare il contratto nazionale dimostrandone la presunta inaffidabilità. Nessuno - conclude - può ipotecare il presente con una trattativa futura e non accetteremo mai che una mano dia (la Funzione pubblica sollecitando la chiusura dei contratti), e l'altra (l'Economia) toglia: se così è da qui in avanti lo scontro sarà sempre più duro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*Regolamento dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici nella deliberazione del 2 marzo 2010*

# Appalti, le sanzioni sono a misura

## Da valutare anche le condizioni economiche dell'operatore

**DI ANDREA MASCOLINI**

**L**e sanzioni emesse dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici saranno definite anche in rapporto al dolo o alla colpa grave di chi ha commesso il fatto, tenendo però conto anche delle condizioni economiche del soggetto interessato; il procedimento sanzionatorio, basato sul contraddittorio, dovrà concludersi entro sei mesi dalla conclusione del procedimento istruttorio e sarà attivabile su segnalazione delle stazioni appaltanti e delle Soa. È quanto prevede il regolamento emanato dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici, di cui alla deliberazione 2 marzo 2010, pubblicata sul supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 66 del 23 marzo 2010 che disciplina l'iter attraverso il quale si dovranno svolgere i procedimenti finalizzati all'irrogazione delle sanzioni previste dal Codice dei contratti pubblici. L'attivazione del procedimento per l'applicazione delle sanzioni d'ufficio è demandata alle segnalazioni che l'Autorità riceve dalle stazioni appaltanti e dalle Soa e che devono essere predisposte su appositi moduli. Il funzionario competente, in questa fase pre-istruttoria, avrà quindi il compito di fare un primo screening per decidere se provvedere all'archiviazione o alla richiesta di ulteriori elementi finalizzati all'avvio del procedimento istruttorio.

Il procedimento istruttorio deve essere attivato nel termine di 90 giorni dalla data in cui la segnalazione è stata definita completa; il primo passo consiste nella comunicazione ai soggetti interessati (il soggetto che ha segnalato e quello nei cui confronti il provvedimento finale avrà effetti diretti) dell'avvio del procedimento. I soggetti interessati potranno richiedere di essere sentiti in audizione e formulare apposita richiesta di accesso al fascicolo istruttorio. La possibilità di convocare in audizione le stazioni appaltanti, le Soa e gli operatori economici interessa-

ti spetta anche al responsabile del procedimento. Il procedimento deve comunque concludersi con l'emanazione del provvedimento finale nei sei mesi decorrenti dall'avvio del provvedimento (quindi dalla segnalazione al provvedimento potrebbe passare al massimo nove mesi). La decisione finale spetterà al Consiglio dell'Autorità presieduto da Luigi Giampaolino che riceverà gli atti del procedimento. Il Consiglio avrà tre possibilità: richiedere al responsabile del procedimento ulteriori approfondimenti o un supplemento di istruttoria; convocare in audizione le stazioni appaltanti, gli operatori economici, le Soa nonché ogni altro soggetto in grado di fornire elementi probatori utili ai fini dell'esame del procedimento in corso; disporre il provvedimento finale. Se si procede con supplemento di istruttoria viene instaurato un nuovo contraddittorio e si riaprono i termini; in caso di audizione i rappresentanti delle parti compaiono davanti al consiglio per illustrare le proprie posizioni. Il provvedimento finale, motivato come tutti i provvedimenti amministrativi, dovrà anche indicare l'amministrazione cui è possibile ricorrere. Il regolamento stabilisce, per quel che riguarda la determinazione della sanzione, un collegamen-

to all'articolo 6, comma 8 del Codice dei contratti pubblici e alla legge 689/91 (modifiche al sistema penale).

Ciò significa che l'importo della sanzione e la durata dell'eventuale sospensione dalle gare verrà stabilita avendo riguardo al valore economico dell'appalto cui l'infrazione si riferisce; alla gravità dell'infrazione, tra cui dolo e colpa grave; alle condizioni economiche dell'operatore coinvolto; all'eventuale reiterazione di comportamenti analoghi a quelli contestati; all'opera svolta dall'agente per l'eliminazione o attenuazione delle conseguenze dell'infrazione contestata.

—© Riproduzione riservata—





## Analisi

# L'informatizzazione degli enti pubblici rivoluziona l'economia

■ ■ ■ BRUNO VILLOIS

Finalmente qualcosa si muove nella disastrosa burocrazia nostrana. Dal primo aprile una nuova impresa sarà più semplice. Basterà inviare un modulo con i dati della nuova entità giuridica e tutte le adempimenti verranno effettuate con un solo clic informatico. Dopo tale data, vedremo se sarà una rivoluzione. Il grande oscuro male della burocrazia potrebbe essere, almeno parzialmente, sconfitto e dopo tale inusitata vittoria altre ne potrebbero arrivare. I costi della burocrazia sono di così elevata entità che non è facile commisurarli, di certo la loro incidenza sul fare degli italiani ha rilevanza astronomica. Ogni atto svolto dal cittadino comporta una procedura non solo onerosa dal punto di vista monetario ma anche da quello del tempo sprecato e dall'insoddisfazione. Ancor maggior è la rilevanza riguardante le regole delle attività commerciali: ogni impresa per adempiere alle mille pastoie della burocrazia deve necessariamente utilizzare consulenti esperti. Ancor peggio è partecipare a gare o concorsi pubblici: la mole di documenti richiesti impegnano i candidati in veri e propri tour de force.

■ ■ ■

L'accelerazione dell'information technology consente oggi delle semplificazioni inimmaginabili solo alla fine del millennio scorso. In molti nell'amministrazione pubblica non hanno la preparazione per il pieno utilizzo delle tecnologie messe loro a disposizione. Lo Stato necessita più che mai di dare corso alla modernizzazione dei sistemi informatici e per farlo deve investire sia in macchinari sia in formazione. Investire oggi un euro in informatica significa risparmiarne decine nell'operatività delle funzioni pubbliche, evitare spreco di carta, oltre alle milioni di ore dedicate dal personale all'archiviazione dei documenti. Non vi è dubbio che agire sia assai difficile, però l'esigenza di farlo è radicale e irrinunciabile. Se il sistema pubblico prendesse coraggio e rinunciassero per un periodo a inutili elargizioni verso associazioni e comitati e girasse tali risorse alla modernizzazione del sistema, la grande nemica burocrazia non potrebbe fare altro che arrendersi e assoggettarsi a regole di efficienza che da noi sono oggi neanche immaginabili.

■ ■ ■

La politica invita le imprese ad investire in innovazione e le bacchetta perché questo avviene

limitatamente, ma è la stessa politica che, nel suo ambito che è quello pubblico, ha dei ritardi attuativi di dimensioni ciclopiche. Negli anni '70 lo Stato impose agli esercizi commerciali il registratore di cassa, un mezzo che doveva dare trasparenza alle attività finanziarie del commercio, peccato che in corso d'opera non si richiese più alcun aggiornamento, come ad esempio il collegamento in tempo reale con la locale Agenzia delle entrate, e così il sistema oltre a diventare desueto ma costoso non fa null'altro che rappresentare un'incombenza. Quell'esperienza ci deve insegnare molto, l'informatica è fondamentale se è costituita in catena. Internet ne è l'esempio eclatante: funziona perché in pochi secondi si trasferisce qualunque informazione a migliaia di chilometri. La nostra stagione di vita consente ed offre molto per ridurre tempi e costi. I sistemi industriali si sono via via aggiornati, il sistema pubblico arriva per ultimo. Modernizzare la catena informatica dello Stato può dare una sostanziale spinta alla ripresa economica, fornire l'amministrazione di adeguati strumenti tecnologici, comporta sì una notevole spesa ma alimenta una filiera produttiva e di servizi di grande rilevanza. Per arrivarci molti sono i miliardi di euro da spendere, altrettante saranno le ricadute in termini di produzioni ed occupazione. Non è un caso che oggi dopo la morte dell'Olivetti non sia più rinata una grande impresa italiana del settore, un vero player internazionale come lo fu la casa di Ivrea nei primi anni del dopo guerra. Tedeschi, francesi, inglesi hanno fra i loro campioni nazionali industriali almeno un grande dell'informatica, noi no. Sarà un caso?



La ristrutturazione del debito degli enti locali è avvenuta senza nessun controllo

# Derivati, nei comuni ci vuole la Finanza per disinnescare la bomba da 35 mld

DI MARIO LETTIERI \*  
E PAOLO RAIMONDI \*\*

**N**elle 2.200 pagine del rapporto stilato dall'avvocato di Chicago Anton Volukas sulla bancarotta della Lehman Brothers sono emersi aspetti e dimensioni delle frodi che hanno accompagnato la crisi sistemica globale della finanza tali da sconcertare perfino i più agguerriti critici delle banche-casinò.

Mentre le squadre di analisti della Fed e della Sec, insieme ai più rinomati revisori internazionali, analizzavano i libri contabili della Lehman Brothers, i suoi manager continuavano a truccare i bilanci per trasformare "magicamente" debiti giganteschi in attivi.

Il trucco si chiamava «repo 105». Per diminuire l'alta percentuale di titoli in portafoglio, in gran parte «tossici», che avrebbe abbassato il rating, la Lehman «vendeva» parte dei titoli di debito pubblico in suo possesso a un compiacente compratore in

cambio di liquidità che usava per abbassare il suo debito. In pratica ottenevano 100 in cambio di un valore in titoli di 105.

Dopo le trimestrali la banca riacquistava gli stessi titoli che ritornavano sui libri contabili. Tale operazione di vendita e riacquisto truccava il repo che come noto è un finanziamento «pronti contro termine».

Queste manipolazioni di bilancio venivano effettuate ogni tre mesi. L'ultima, prima del fallimento, fu di oltre 50 miliardi di dollari!

Di fatto tutte le operazioni finanziarie fuori bilancio, innanzitutto i derivati *Over the Counter (OTC)*, si prestano a simili giochetti.

Purtroppo le autorità statali, a cominciare da quelle americane e inglesi, hanno avallato queste operazioni sottraendole a leggi e controlli più restrittivi. Pur essendo delle vere e proprie truffe!

Simili operazioni fittizie e fuori bilancio erano già state fatte per occultare i buchi neri della Enron prima della

bancarotta. Anzi che intervenire drasticamente per correggere tali anomalie, il sistema fu reso più coperto e opaco e si ingigantì al punto da entrare nel limbo del «*too big to fail*».

Anche il governo greco con l'aiuto della Goldman Sachs e altre banche, compreso alcune tedesche, ha fatto operazioni di cartolarizzazione di titoli sostenuti da introiti futuri assai incerti provenienti da vari servizi come la vendita, per esempio, di biglietti dei musei. Atene ha anche ristrutturato parte del suo debito pubblico con derivati finanziari tenuti fuori bilancio.

Con questo sistema di manipolazione dei dati si fanno sparire i debiti e si costruiscono a tavolino bilanci in attivo, anche per poter distribuire alti bonus ai dirigenti e lauti dividendi agli azionisti.

Naturalmente quando scoppia il bubbone si chiede l'intervento dello stato per coprire le perdite.

Così fanno molti enti locali italiani, quelli che hanno sottoscritto derivati finanziari

ipotecendo le risorse per decenni, come provano le indagini della magistratura sul caso del Comune di Milano. In Europa i comuni italiani, "ristrutturati" attraverso i famigerati derivati finanziari, vantano il primato assoluto con 35 miliardi di euro di derivati, pari a un terzo del debito locale totale.

Sarebbe quanto mai opportuno che l'Agenzia delle Entrate e la Guardia di Finanza sviluppassero competenze per combattere questi nuovi sistemi di frode e di evasione fiscale.

\* sottosegretario all'economia nel governo Prodi  
\*\* economista

© Riproduzione riservata



# Fisco, nel 2009 evasioni 22 miliardi di imponibile Irap

A PAG. 4

## La Gdf: «Nel 2009 evasioni 22 miliardi di imponibile Irap»

**D'Arrigo: «Oltre 5.000 denunce registrate nello scorso anno»  
Ora le Fiamme Gialle puntano sul federalismo fiscale**



Nel 2009 oltre 22 miliardi di euro di basi imponibili sono sfuggiti all'applicazione dell'imposta regionale sulle attività produttive. È quanto reso noto dal comandante generale della Guardia di Finanza, Cosimo D'Arrigo, intervenendo ad un convegno sul federalismo fiscale alla scuola di perfezionamento per le forze di Polizia a Roma.

Sul fronte della spesa, ha aggiunto, 5.100 persone sono state denunciate dalle Fiamme Gialle per avere indebitamente beneficiato di prestazioni sociali agevolate; altre 3.500 segnalate all'Autorità giudiziaria per truffe ai danni del sistema sanitario pari a 99 milioni di euro.

D'Arrigo ha quindi rilevato come il federalismo fiscale rappresenta una «sfida per tutti» ed ha evidenziato come alla luce di questi risultati «la Guardia di Finanza possa essere considerata da tutti una importante risorsa, già attrezzata, efficiente e capillare sul territorio, per collaborare con le regioni, le province, i comuni e le città metropolitane ai fini del contrasto agli illeciti e alle frodi più gravi in danno dei rispettivi bilanci». Il processo del federalismo, ha precisato il generale «è ormai irreversibile».

Ma, ha aggiunto D'Arrigo, «non va poi dimenticato che l'attuale situazione di non chiara definizione delle responsabilità dei vari livelli di governo ha portato, in passato in alcuni casi, ad una spesa degli Enti locali eccessiva rispetto alle risorse assegnate, come avvenuto per alcune Regioni nel settore della sanità».

Emblematica per D'Arrigo «la circostanza che la spesa sanitaria complessiva sia passata dal 1995 al 2005 da poco più di 48 miliardi di euro ad oltre 92 miliardi; questo boom della spesa è stato affrontato aumentando i trasferimenti di fondi dallo Stato alle Regioni, attingendo risorse

dalla fiscalità generale». «Proprio per evitare il ripetersi di casi analoghi - ha concluso il comandante generale della Guardia di Finanza - la Legge delega approvata lo scorso anno ha previsto, tra i vincoli della nuova riforma, quello della correlazione funzionale tra la generalità delle entrate delle amministrazioni locali e le decisioni di spesa, per cui ogni spesa locale deve trovare copertura in una entrata locale e non più in trasferimenti di fondi dal bilancio statale. In sostanza, le risorse finanziarie locali devono essere sufficienti per sostenere le funzioni demandate agli Enti locali e le spese ad esse connesse». D'Arrigo ha ricordato come la riforma che introduce il federalismo fiscale punta a responsabilizzare i vari livelli di amministrazione e coinvolgerli nella lotta agli sprechi e all'abbattimento delle spese inutili, «anche grazie a un più immediato controllo da parte dei cittadini sul governo degli enti locali».



**Lo ha spiegato il comandante della Gdf, Cosimo D'Arrigo. Nel 2009 scovati 22 mld d'imponibile Irpef fantasma**

# *Federalismo, un'arma in più contro gli evasori*

DI CARMINE SARNO

**C**on il federalismo fiscale si rafforzerà la collaborazione tra istituzioni e Fiamme Gialle per contrastare tutte le forme di evasione tributaria. È la convinzione del comandante generale della Guardia di Finanza, Cosimo D'Arrigo. Non solo, gli enti locali (che non potranno più contare sui trasferimenti statali) saranno ancora più motivati nella riscossione di tributi come l'Iva e l'Irpef, di cui compartecipano al gettito. In questo modo, ha sottolineato il generale, «la lotta all'evasione dell'Iva e dell'Irpef non sarà più un obiettivo volto a tutelare le entrate del solo bilancio dello Stato, ma anche a proteggere gli interessi finanziari degli stessi Comuni, Province e Regioni». Intanto, proprio in tema di contrasto all'evasione, D'Arrigo ha spiegato che nel 2009 la Gdf ha trovato oltre 22 miliardi di imponibile sfuggiti all'applicazione dell'imposta regionale sulle attività produttive. Sul fronte della spesa, ha aggiunto, 5.100 persone sono state denunciate per avere indebitamente beneficiato di prestazioni sociali agevolate e altri 3.500 soggetti sono stati segnalati all'autorità giudiziaria per truffe ai danni del sistema sanitario, pari a 99 milioni. Tornando al tema del federalismo fiscale, a detta del comandante delle Fiamme Gialle, «il processo è ormai irreversibile». Sarà

uno strumento utile anche per responsabilizzare i vari livelli di governo. Il sistema attuale, infatti, «ha portato, in alcuni casi, a una spesa degli enti locali eccessiva rispetto alle risorse assegnate, come avvenuto in alcune Regioni nel settore della sanità». Emblematico, poi, il dato sull'andamento della spesa sanitaria. Come ha evidenziato D'Arrigo, questa voce è «passata dal 1995 al 2005 da poco più di 48 miliardi a oltre 92 miliardi; questo boom della spesa è stato affrontato aumentando i trasferimenti di fondi dallo Stato alle Regioni, attingendo risorse dalla fiscalità generale». In sostanza, le risorse finanziarie locali devono essere sufficienti per sostenere le funzioni demandate agli Enti locali e le spese a esse connesse. Sotto questo profilo, «il provvedimento segna un passo in avanti fondamentale nella gestione della finanza pubblica italiana, sancendo il superamento del metodo della spesa storica per approdare a quello del costo standard» secondo il numero uno della Gdf. Altro aspetto non secondario della riforma è l'integrazione delle banche dati utilizzabili per la lotta all'evasione. «La Guardia di Finanza conferisce un'importanza strategica rilevantissima alla realizzazione di un sistema informativo della fiscalità che sia davvero completo e unitario» ha spiegato il generale. (riproduzione riservata)



— | FISCO | —

## Evasione Irap, “sfuggiti” 22 miliardi di base imponibile

ROMA — Nel 2009 oltre 22 miliardi di euro di basi imponibili sono sfuggiti all'applicazione dell'imposta regionale sulle attività produttive. È quanto reso noto dal comandante generale della Guardia di Finanza, Cosimo D'Arrigo, intervenendo ad un convegno sul federalismo fiscale alla scuola di perfezionamento per le forze di polizia a Roma. Sul fronte della spesa, ha aggiunto, 5.100 persone sono state denunciate dalle Fiamme Gialle per avere indebitamente beneficiato di prestazioni sociali agevolate; altre 3.500 segnalate all'Autorità giudiziaria per truffe ai danni del sistema sanitario pari a 99 milioni di euro.

D'Arrigo ha quindi rilevato come il federalismo fiscale rappresenta una «sfida per tutti» ed ha evidenziato come alla luce di questi risultati «la Guardia di Finanza possa essere considerata da tutti una importante risorsa, già attrezzata, efficiente e capillare sul territorio, per collaborare con le regioni, le province, i comuni e le città metropolitane ai fini del contrasto agli illeciti e alle frodi più gravi in danno dei rispettivi bilanci».

Il processo del federalismo, ha precisato il generale «è ormai irreversibile». Ma, ha aggiunto, «non va poi dimentica-

to che l'attuale situazione di non chiara definizione delle responsabilità dei vari livelli di governo ha portato, in passato in alcuni casi, ad una spesa degli Enti locali eccessiva rispetto alle risorse assegnate, come avvenuto per alcune Regioni nel settore della sanità».

Emblematica per D'Arrigo «la circostanza che la spesa sanitaria complessiva sia passata dal 1995 al 2005 da poco più di 48 miliardi di euro ad oltre 92 miliardi; questo boom della spesa è stato affrontato aumentando i trasferimenti di fondi dallo Stato alle Regioni, attingendo risorse dalla fiscalità generale». «Proprio per evitare il ripetersi di casi analoghi - ha concluso - la Legge delega approvata lo scorso anno ha previsto, tra i vincoli della nuova riforma, quello della correlazione funzionale tra la generalità delle entrate delle amministrazioni locali e le decisioni di spesa, per cui ogni spesa locale deve trovare copertura in una entrata locale e non più in trasferimenti di fondi dal bilancio statale. In sostanza, le risorse finanziarie locali devono essere sufficienti per sostenere le funzioni demandate agli Enti locali e le spese ad esse connesse».



**Inps**

## Evasione contributi: crescono gli incassi

■ Non soltanto la lotta all'evasione fiscale sta fornendo buoni risultati. Anche un'altra forma di evasione, quella dei contributi sociali, è sempre più nel mirino. La lotta all'evasione contributiva, già condotta con buoni risultati dall'Inps nel corso del 2009, sta proseguendo con successo anche nei primi mesi di quest'anno. Dopo che nel 2009 si era visto un incremento dei crediti incassati nell'ordine del 65% rispetto al 2008, nei primi due mesi del 2010 la lotta all'evasione dei contributi da parte dei datori di lavoro ha fruttato incassi per 865 milioni, con un aumento del 26,3% rispetto al primo bimestre 2009, quando l'incasso dei crediti si era fermato a 685 milioni.

«I risultati di questo avvio d'anno sono ancora più lusinghieri, visti i risultati ottenuti con l'efficace azione condotta lo scorso anno - commenta il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua - : chi pensava che fossimo arrivati a scoprire tutto il fenomeno dell'evasione contributiva si è sbagliato. I margini di miglioramento sono ancora ampi. E l'azione di vigilanza e accertamen-

**SUCCESSI** Incamerati oltre 865 milioni nei primi due mesi di quest'anno.

**Il presidente Mastrapasqua: «A fine 2010 si potrebbero recuperare oltre 6 miliardi»**

to - aggiunge il presidente dell'Istituto previdenziale pubblico - porterà ancora ottimi risultati per le casse dell'istituto e per il sistema di legalità del Paese».

Il recupero diretto dei crediti è cresciuto del 20,4%, quello tramite concessionari del 37,8%. «Di questo passo - spiega ancora Mastrapasqua - nel 2010 potremmo arrivare a 6 miliardi di euro, visto che il 2009 si è chiuso con 4,6 miliardi di crediti recuperati». Complessivamente la gestione di cassa al 28 febbraio evidenzia riscossioni totali per 25,6 miliardi di euro, «in linea con gli incassi del 2009, ma con un sensibile miglioramento (+2,1%) rispetto al preventivo 2010».

Commenti soddisfatti da parte dei sindacati. L'azione dell'Inps nel recupero dell'evasione contributiva è positiva, afferma la Uil. «Bisogna continuare e intensificare un'azione di legalità e di equità, sia per garantire il futuro previdenziale dei lavoratori sia per eliminare forme di concorrenza sleale a danno di quelle imprese che fanno il loro dovere contributivo», osserva il segretario confederale Domenico Proietti. C'è, tuttavia, da considerare che almeno in alcuni casi, il mancato versamento dei contributi sociali potrebbe derivare dall'impatto negativo della crisi sui conti delle aziende.



**La scelta.** Attenzione sugli elenchi 1999 per le persone fisiche e 2001 per le società

**Il salvataggio.** Escluse solo le somme già inviate al fondo per i crack finanziari

# Doppia black list contro le frodi

Prima selezione per i paesi che obbligano a comunicare le transazioni Iva

**Marco Mobili**  
ROMA

SONO due le black list di riferimento su cui il fisco concentrerà da subito la nuova stretta contro le frodi fiscali internazionali. Una stretta che, insieme alle altre norme sulle false compensazioni Iva, il potenziamento della riscossione e dell'accertamento con adesione, potrà garantire ben oltre i 200 milioni che serviranno a coprire il costo degli incentivi nel 2010.

Come aveva sottolineato lo stesso ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, presentando venerdì scorso il decreto legge, e come si legge ora nella norma di copertura (comma 9 dell'articolo 4), le maggiori entrate dalla lotta all'evasione saranno in grado di assicurare risorse anche negli anni successivi. A tal punto che una parte, indicata espressamente in 307 milioni da recuperare nel 2011, 2012 e 2014 andranno a rifinanziare un fondo dello Sviluppo economico (revoche dei finanziamenti "488"), ed eventuali somme aggiuntive recuperate concorreranno agli obiettivi di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni e dei saldi di finanza pubblica.

Intanto si lavora alle ultime limature del testo per la firma del Quirinale e il successivo invio alla Gazzetta ufficiale per la sua pubblicazione. Tra i principali ritocchi apportati, oltre alla norma sulla copertura, all'articolo 1 sulla lotta all'evasione internazionale, spicca il riferimento esplicito alle liste nere in vigore dal '99 e del 2001.

Si partirà, dunque, da questi due elenchi (si veda il tabellone qui sopra) per rafforzare il contrasto alle frodi Iva realizzate negli scambi commerciali con operatori economici residenti o domiciliati in quegli stati che a tutt'oggi il fisco italiano considera i veri paradisi fiscali. L'Economia vuole così mettere subito pressione tanto alle persone fisiche, con la lista redatta nel 1999

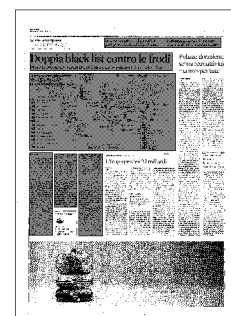
(Dpr 107/99), quanto alle società, con la black list del 2001 (Dm Finanze 21 novembre 2001) riservata alle cosiddette Cfc (*Controlled foreign company*).

Due lunghi elenchi che, così come richiamate dal decreto legge lasciano poco spazio d'azione agli operatori che intrattengono rapporti commerciali in quei paesi. Infatti, andando a scorrere gli elenchi ci si accorge che molti Stati si sovrappongono tra loro sia per le persone fisiche sia per le società. Allo stesso tempo, non sono poche le differenze e i distinguo, tutti da decifrare. Ad esempio per gli Emirati Arabi rientrerebbero gli operatori come persone fisiche e come le società, ma resterebbero fuori le società che operano nei settori petrolifero e petrolchimico assoggettate a imposta. O ancora per il Principato di Monaco, dove il paradiso fiscale vale per tutti i contribuenti a esclusione delle società che realizzano almeno il 25% del fatturato fuori dal Principato.

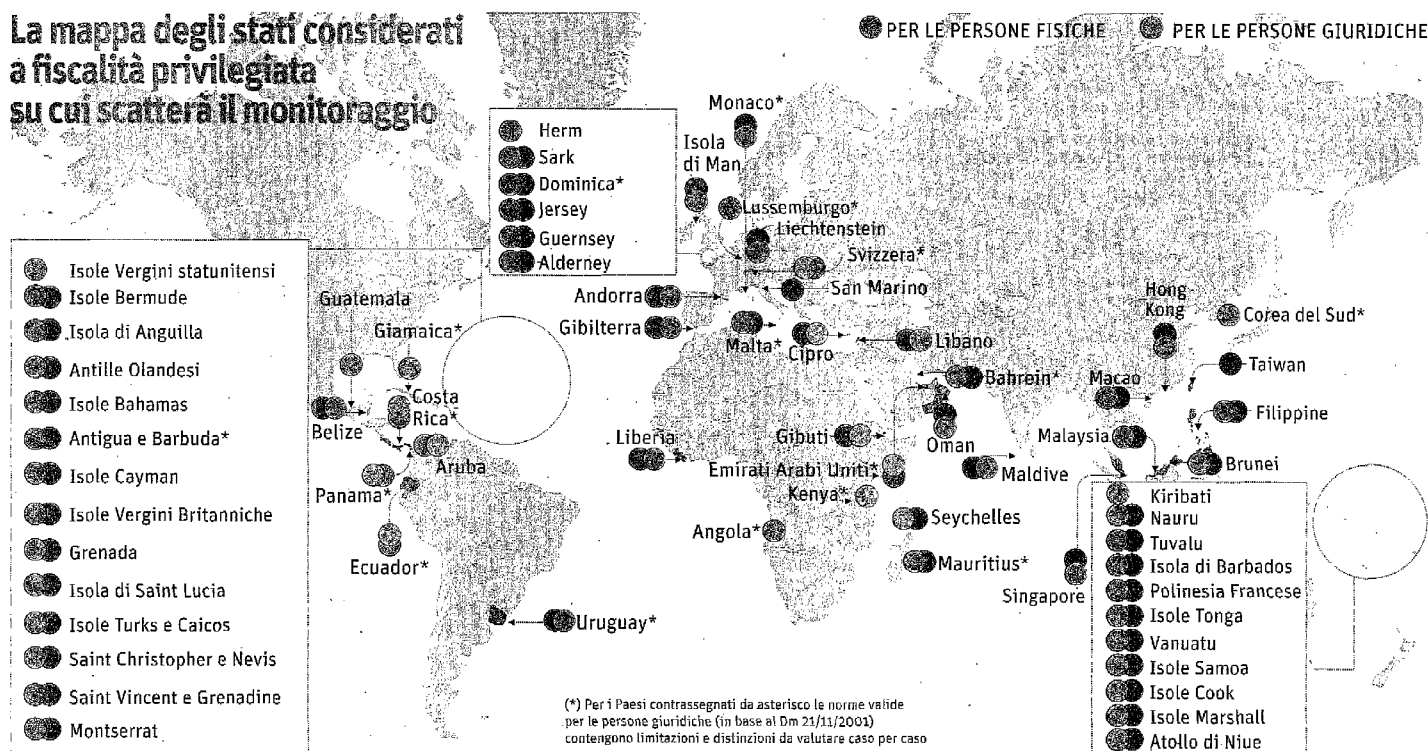
C'è poi il caso di San Marino, incluso nella lista del '99 dedicata alle persone fisiche e assente dalla lista riservata alle controllate estere. In questo modo gli operatori residenti nella piccola Repubblica del Titano non potranno certo considerarsi al sicuro dall'azione di contrasto del fisco italiano.

Il campo d'azione su cui si concentrerà l'amministrazione finanziaria per contrastare le frodi carosello e le "cartiere" sarà comunque più chiaro non appena verranno definite, con un nuovo decreto, le modalità di comunicazione dei nuovi elenchi clienti-fornitori per gli operatori in paradisi fiscali, la lista delle operazioni e attività sospette e i paesi da controllare che possono essere fuori o diversi da quelli indicati nelle prime due liste del '99 e del 2001.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### La mappa degli stati considerati a fiscalità privilegiata su cui scatterà il monitoraggio



■ **Economia**



*Crisi della Grecia  
La Germania  
«apre» agli aiuti*

SERRA A PAGINA **14**

# Grecia, la Merkel detta la linea: aiuti da Ue e Fmi

**Trattative a distanza con Sarkozy. Lo schema prevede interventi**

**a due voci: 20-22 miliardi di contributi europei e 15 del Fondo**

DA BRUXELLES **FRANCO SERRA**

**U**n primo schema di assistenza finanziaria a due voci, europea e del Fmi, che eviti una bancarotta greca ha iniziato a materializzarsi ieri nelle trattative a distanza tra Angela Merkel e Nicolas Sarkozy, in vista del vertice dell'Ue che inizia domani. E che dovrebbe essere preceduto da un vertice limitato ai 16 di Eurolandia. È solo uno schema di massima, da negoziare tra tutti i 27 governi, si precisa a palazzo Berlaymont, sede della Commissione europea, ma è pur sempre un primo progetto che permetterebbe al cancelliere di presentare l'assistenza ad Atene in termini accettabili per la sua opinione pubblica che di sborsare denari in quella direzione non ne vuol sapere. La parola d'ordine rimane quella secondo cui l'Ue - in realtà l'Eurozona - rimane pronta ad assistere la Grecia e garantire la stabilità dell'euro «se necessario», sempre che Atene chieda esplicitamente aiuto. Passo che finora il governo greco non ha fatto ufficialmente, ritenendo di poter fronteggiare l'emergenza con le proprie forze. Come se a fermare la speculazione contro la Grecia sui mercati internazionali potessero bastare il suo piano di austerità e generiche promesse dell'Ue. Dalle prossime riunioni dei leader non c'è comunque da aspettarsi una decisione definitiva. Berlino la esclude. Nella migliore delle ipotesi ci sarà un "consenso politico" da precisare poi nei suoi contenuti operativi. E da affiancare alla totale applicazione del piano di austerità che il governo greco ha varato suscitando solenni riconoscimenti di coraggio e determinazione, accompagnati tuttavia da fermi inviti a metterlo in prati-

ca nonostante le proteste delle categorie più colpite. La formula abbozzata ieri tra Berlino e Parigi (a quanto pare benvenuta per il presidente della Commissione José Manuel Barroso, che ai grandi dell'Ue non si è mai opposto) prevede prestiti coordinati dai Paesi dell'Eurozona, in parallelo con un intervento del Fondo monetario internazionale. Per il contributo europeo si parla di 20-22 miliardi a cui il Fmi potrebbe aggiungere 15. Sono ancora cifre ipotetiche, naturalmente, e insufficienti a coprire il fabbisogno greco di 53 miliardi per il 2010. La differenza potrebbe essere colmata da ricorsi di Atene al mercato finanziario internazionale: sempre che il piano di risanamento varato dal premier George Papandreu e gli interventi Ue-Fmi fermino la speculazione e consentano alla Grecia di rifinanziarsi in proprio. Lo schema Merkel-Sarkozy prevede poi che l'aiuto finanziario scatti solo se la Grecia non sarà più in grado di raccogliere fondi sul mercato internazionale a condizioni tali da non mandare a picco ogni speranza di risanamento dei conti. Non basta: per rassicurare la Germania - e con lei gli altri Paesi virtuosi, le "formiche" come l'Olanda - dovrebbero essere sottoscritti impegni su regole anti-deficit più rigorose e soprattutto più applicabili di quelle attualmente previste dal Patto di stabilità dell'euro e da sempre disattese. Le nuove regole dovrebbero, secondo Berlino, comprendere in casi estremi anche l'esclusione da Eurolandia dei Paesi che hanno lasciato aumentare il deficit oltre la soglia in cui viene minacciato l'euro. La speranza generale tra i 27 in vista del vertice è stata espressa ieri dal

ministro degli esteri italiano Franco Frattini auspicando che a Berlino ci si renda conto che la Germania non meno degli altri ha interesse a proteggere l'euro salvando la Grecia.

**Dopo le resistenze la Germania apre. Raggiunto l'accordo con la Francia sul piano di sostegno per Atene. Il Cancelliere chiede però impegni chiari sulle nuove regole anti-deficit. Frattini fiducioso. Domani vertice Ue**



**Conferenza** Si chiude domani nel Qatar la riunione del Cites, l'organismo che controlla lo sfruttamento delle specie a rischio

**Italia soddisfatta** Il nostro governo ha fatto pressioni per salvaguardare le attività artigianali di Torre del Greco

# Nuove battaglie (perdute) sull'ambiente

## A Doha bocciata la protezione di corallo, squali, tonno I timori di estinzione e le ragioni dell'economia

**R**espinta la richiesta di vietare le esportazioni di tonno rosso e di varie specie di squalo. Bocciato il tentativo di fissare regole più severe sui coralli. Nessuna tutela per l'orso polare. Con il dovuto rispetto per il *Neurengus kaiseri*, salamandra mediorientale che su proposta dell'Iran è stata inserita fra le specie di cui sarà vietata la compravendita, la XV conferenza delle parti Cites sul commercio di fauna e flora minacciate di estinzione non procede bene. Dal punto di vista di piante e animali, certo. Ma anche di chi, ed è il caso dell'Unione europea, si era speso perché le cose andassero diversamente.

A Doha, in Qatar, tra oggi e domani si tengono le ultime due riunioni plenarie di questa Cop15, ma a giudicare dallo sviluppo dei negoziati (partiti il 13 marzo) il risultato è già scritto. E dopo la disfatta di Copenaghen la diplomazia verde d'Europa, che aveva faticosamente provato a compattarsi per promuovere uno stop della pesca al tonno, rischia un'altra sconfitta. «Forse è la sigla Cop15 che porta male: sia la conferenza sul clima, in Danimarca, sia questa di Doha si chiamano così...» prova a scherzare Aldo Cosentino, Direttore generale per la Protezione della natura al ministero dell'Ambiente, che in Qatar rappresenta l'Italia. Poi torna serio: «Il 2010 è l'anno della biodiversità, speravo in segnali diversi». Invece, la proposta del Principato di Monaco per una sospensione delle esportazioni di tonno rosso dall'Atlantico e dal Mediterraneo è stata respinta.

A Copenaghen, si è detto, ha vinto la Cina. A Doha è stata Tokio a mostrare i muscoli. L'azione di lobbying del principale consumatore di tonno

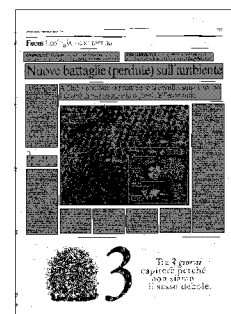
rosso — l'80% di quello pescato finisce in Giappone, dove è venduto a oltre 500 euro al chilo per poi diventare sushi — ha spostato i voti di vari Paesi in via di sviluppo. Perché una proposta sia approvata in sede Cites occorre la maggioranza dei due terzi dell'assemblea. Il divieto di commerciare il tonno è stato respinto con 68 no e 20 sì (30 gli astenuti), anche grazie alla Libia, che ha spinto per una procedura di voto senza discussione delle

mozioni. Stessa sorte, più o meno, per il «piano b» europeo, e cioè lo slittamento di un anno dell'inserimento del tonno rosso nell'Allegato I — che prevede il blocco totale del commercio —, bocciato con 72 no. Pare che nel corso delle plenarie la Francia voglia riportare sul tavolo la questione tonno, e che gli Usa torneranno alla carica per il corallo. Ma sarà dura avere la meglio contro il potente mix composto da interessi economici e radicate tradizioni culturali. E non è sempre colpa del Giappone: capita che lo *Squalus acanthias* (volgarmente detto Spinarolo), che secondo alcune stime è a rischio estinzione ma continuerà a essere commerciato, finisca nel «fish & chips», cibo decisamente europeo... Per dire che anche su questa sponda dell'Oceano esistono punti di vista diversi. «Siamo sbiottati — attacca Massimiliano Rocco, del Wwf — per come i governi mostrano di avere una forte predisposizione per il calcolo economico invece di pensare alla natura». Però, sempre in Italia, Federcoopesca esulta per la decisione presa sul tonno: «Ha vinto il buon senso e si è evitata una grave limitazione alla libertà d'impresa». E dire che persino la FaO, la cui

voce in seno a Cites conta qualcosa, si era spesa per la salvaguardia degli stock di tonno rosso, che sono sempre più ridotti e composti da esemplari sempre più piccoli. Tutto inutile.

Diverso, ma altrettanto sintomatico delle divisioni a livello mondiale e all'interno di singoli Paesi, il caso del corallo. In questo caso la FaO, che occupandosi di alimentazione è meno interessata, ha sostenuto che le indicazioni scientifiche non giustificassero livelli di protezione particolare. Con buona pace degli Usa e di chi come loro invocava il principio di precauzione. Il sottosegretario italiano agli Esteri Vincenzo Scotti è felice: «Apprendo con soddisfazione la notizia che è stata approvata la richiesta del governo italiano della non inclusione del corallo rosso nell'appendice II della Cites», dice in una nota, sottolineando il lavoro fatto «con il ministro Prestigiacomo e le associazioni di categoria, in favore delle famiglie, soprattutto campane, che operano nel settore». Infine: l'inserimento dell'orso polare fra le specie non commerciabili — osteggiato da Canada, Groenlandia e Norvegia — non è passato per problemi di «competenza». La sua sopravvivenza, infatti, non sarebbe minacciata tanto da caccia e commercio, ambito d'azione di Cites, quanto dallo scioglimento dei ghiacci. Così, le vittorie del partito della conservazione riguardano 7 vegetali del Madagascar, la tutela dello squalo *Lamna Nasus*, o Smeriglio (ma potranno essere uccisi e venduti lo squalo martello smerliato, lo squalo oceanico dalle punte bianche e il già citato Spinarolo), e soprattutto il no a de-

**Dopo Copenaghen,  
ancora battuta  
la diplomazia europea**



roghe sull'avorio.  
 Zambia e Tanzania, calcolando di ricavarne oltre 20 milioni di dollari, avevano chiesto di poter mettere sul mercato rispettivamente 22 e 90 tonnellate di avorio stoccato da quando, nell'89, è scattato il bando internazionale. «Da allora — sostiene la Tanzania — i nostri elefanti sono passati da 55.000 a 137.000, e i proventi della vendita di avorio ci servirebbero a indennizzare le popolazioni rurali per i danni all'agricoltura provocati dai pachidermi». Richiesta respinta: si teme che l'apertura alla vendita legalizzata di avorio faccia gola ai cacciatori di frodo portando a una recrudescenza del contrabbando. Gli esperti dicono che il mercato illegale di animali vivi o morti, di loro parti o derivati, è secondo al mondo solo a quello della droga. Uno dei motivi, spiega Paul Todd, dell'International Fund for Animal Welfare, è legato a Internet: «Il commercio online di specie protette è una delle sfide di Cites».

**Mario Porqueddu**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La conferenza

La Convenzione sul commercio internazionale delle specie minacciate di estinzione, o Cites (Convention on International Trade of Endangered Species) conta 175 Stati. Domani si chiude la sua XV conferenza a Doha, nel Qatar.

### La classificazione delle specie

<p>1</p> <p><b>Commercio proibito</b></p> <p><b>800</b> specie</p> <p>tra le quali gorilla, tigre, scimpanze, rinoceronte</p>	<p>2</p> <p><b>Commercio controllato</b></p> <p><b>32.500</b> specie</p> <p>tra le quali orso nero americano, iguana, pappagallo grigio</p>	<p>3</p> <p><b>Commercio controllato nei singoli Paesi</b></p> <p><b>170</b> specie</p>
---	---	---

### Le bocciature

Respinte le proposte di proteggere:

- corallo
- tonno rosso
- squalo martello, oceanico, spinarolo

**Gli esemplari** **90%** percentuale dei coralli del Mediterraneo che non superano i 5 cm di altezza

Un corallo lasciato crescere fino a 20 cm di altezza presenta molti polipi, fondamentali per la riproduzione

50 colonie di coralli alti 20 cm = <b>500</b> polipi	5 colonie di coralli alti 20 cm = <b>5.000</b> polipi
--	---

**L'industria**  
 Principali aree di raccolta: Mediterraneo (Spagna, Tunisia, Marocco, Italia), Giappone, Taiwan

**Torre del Greco**

- 300 aziende
- 2.200 addetti
- oltre il 70% della produzione destinata all'export

GLI SPRECHI

# Farmaci, la Regione smentita dal commissario ad acta

La Pisana diffonde un comunicato in cui Guzzanti difendeva le Asl. Ma poi arriva la correzione

ASL RMA	ASL RMB	ASL RMC	ASL RMD
<b>47mln</b>	<b>44mln</b>	<b>33mln</b>	<b>38mln</b>
E' il mancato risparmio dell'Azienda sanitaria locale RmA calcolato dalla Guardia di Finanza	E' il mancato risparmio dell'Azienda sanitaria locale RmB calcolato dalla Guardia di Finanza	E' il mancato risparmio dell'Azienda sanitaria locale RmC calcolato dalla Guardia di Finanza	E' il mancato risparmio dell'Azienda sanitaria locale RmD calcolato dalla Guardia di Finanza



di **CLAUDIO MARINCOLA**  
 ROMA - L'inchiesta sui farmaci "senza sconto" va avanti. Il fascicolo con il rapporto della Guardia di Finanza è stato formalmente affidato al viceprocuratore della **Corte dei Conti** Domenico Peccerillo. E' il primo passo. Va in parallelo con la decisione del ministro della Salute Ferruccio Fazio di inviare gli ispettori alla Regione Lazio. Il magistrato contabile dovrà appurare se sussistono gli elementi per configurare il danno erariale rilevato dalle Fiamme Gialle: 277 milioni di euro di "mancati risparmi" in un arco di tempo che va dal 2004 al 2008. La parte finale della gestione Storace e quella centrale della giunta-Marrazzo.

E c'è anche un piccolo "giallo". Un comunicato che la Regione Lazio attribuiva al professor Elio Guzzanti smentita dallo stesso Guzzanti con una nota diffusa in serata dal ministero della Salute: «Il ministro Fazio è scritto nella nota - prende atto della smentita comunicata dal commissario ad acta». E Fazio con l'occasione ha anche confermato di aver preso molto sul serio la «specifica indagine» della Finanza, «che si avvarrà di ogni utile elemento informativo reperibile presso la struttura commissariale».

Come spiegare la gaffe? L'ufficio stampa della Pisana ammette l'errore. La relazione c'è. E sarebbe stata inviata dal sub-commissario Morlacco al direttore del Dicastero di Lungotevere a Ripa, Palumbo. Insomma, uno scambio di persona.

Ma cosa dice la relazione? Spiega cosa prevede l'articolo 8

della legge 405/200. E che «la Regione dal 2001, data di entrata in vigore della legge, al primo semestre 2006, non ha adottato provvedimenti per ottemperare a quanto disposto dalla legge succitata».

La delibera di giunta regionale, la n° 425 del 14 luglio 2006, è andata a regime il 4 dicembre 2006, «in quanto - si spiega sempre nel comunicato della Regione Lazio che cita la relazione inviata al ministero - è stato fondamentale rendere operativo lo strumento di monitoraggio e verifica on-line che consentisse di effettuare un controllo in tempo reale su tutta la filiera del farmaco (grossisti, farmacie, medici prescrittori)».

Il prezzo massimo di cessione al Servizio sanitario nazionale viene definito dall'Aifa, l'Associazione italiana del farmaco. «Prevede un prezzo ex-factory pari al 66,65% del prezzo al pubblico anche per le strutture pubbliche (e non del 50% come indicato)», si precisa.

In altre Regioni, che non hanno un bilancio disastroso come quello laziale, la legge 405 è stata applicata in tempi più rapidi. Prevede uno sconto del 35%, anche per i farmaci di nuova introduzione, e del 50% per quelli di uso consolidato vale il 50%. Il grimaldello per scardinare i costi sono le gare: le Regioni più virtuose le hanno bandite e ottenuto così anche ribassi fino al 45%.

Nel comunicato della Regione Lazio si contestano anche le cifre diffuse sui costi per il controllo della spesa farmaceutica. Non si dice, però, che nel 2009 la Regione Lazio ha speso circa 9 milioni e mezzo di euro, con

un costo per ricetta 4 volte superiore a quello della Toscana (dove il ticket non si paga).

Nel mirino della **Corte dei conti** è finita, infine, anche l'Agenzia regionale della sanità pubblica. Il presidente Alessio D'Ubaldo è stato invitato a presentare le controdeduzioni per gli emolumenti corrisposti a partire dall'aprile del 2006 al direttore generale Claudio Clini. La Procura regionale del Lazio contesta a quest'ultimo di essere stato retribuito anche per un periodo in cui non era ancora sotto contratto (meno di 20 giorni), con un trattamento economico superiore al quadro normativo vigente. Dalle verifiche è emerso anche che il direttore generale Clini avrebbe a sua volta conferito due incarichi dirigenziali della durata di 5 anni con compensi superiori al limite annuo fissato per legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## INDAGINE DELLA CORTE

*I pm contabili contestano gli stipendi dell'Asp*

